



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento  
ex D.M. 270/2004*)  
in Lingue e istituzioni economiche e  
giuridiche dell'Asia e dell'Africa  
Mediterranea

Tesi di Laurea

—  
Ca' Foscari  
Dorsoduro 3246  
30123 Venezia

L'adozione internazionale in  
Cina  
Gli aspetti normativi e i fenomeni connessi

**Relatore**

Ch. Prof. Renzo Riccardo Cavalieri

**Laureanda**

Roberta Lauriola  
Matricola 844831

**Anno Accademico  
2013/2014**

收养的首要目的是向一名儿童提供一个他（或她）自己的家庭和住所，而不是向一个家庭提供一名儿童。

L'adozione vuol dire dare a un bambino una famiglia e una casa, non è dare un bambino a una famiglia<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Zhongguo ertong fuli he shouyang zhongxin 中国儿童福利和收养中心, “Zhongguo yu kuaguo shouyang ji jiyang jiating zhaoguan shishi zhunce” 国内与跨国收养及寄养家庭照管实施准则 (Linee guida per l'adozione nazionale e internazionale e per l'affidamento familiare), Hong Kong, 8 luglio 1996, cap. 2, art. 1.

## 导论

中国在跨国收养领域是最重要的来源国。第一条收养法律于 1992 年四月施行<sup>2</sup>。这则法律包括国内收养和跨国收养的细则。中华人民共和国成立以后，中国在很长一段时间没有专门收养的法律，但是在婚姻法里有一些关于收养的规则<sup>3</sup>。

1978 年改革开放以后，中国的对外交流得到了发展，开始了跨国收养，并且在几年以后，收养的数量大大增加<sup>4</sup>。

1992 年至 2010 年，12 万 5 千多个中国儿童被跨国收养<sup>5</sup>。中国收养法施行了以后，很多外国人申请收养中国儿童，因为中国孤儿院有很多可收养的儿童<sup>6</sup>。

在中国收养的开始阶段，养父母具备的条件与西方养父母收养的条件不同。例如：中国养父母所应具备的年龄比西方养父母的年龄大<sup>7</sup>。1998 年该则法律被修改：收养法要求养父母没有别的孩子，他们至少满三十周岁（第一条法律规定他们必须满三十五周岁），而且他们不能患有那些不应当收养的疾病<sup>8</sup>。

收养申请人更喜欢到中国收养缘于两个特别的原因：第一个原因是养父母在中国被签发收养，他们在自己的国家无须处理别的文件；其次他们不必担心孩子的亲身父母将来会索赔，因为所有被收养的孩子都是孤儿<sup>9</sup>。在这篇论文中我分析了孩子被遗弃的原因，特别是女孩在中国被遗弃的原因，美国专家们称为“*Missing girls of China*”现象（中国失踪女孩）；并评论了中华人民共和国计划生育政策。

---

<sup>2</sup> L., 29 dicembre 1991, *Zhongguo renmin gongheguo shouyang fa* 中华人民共和国收养法 (Legge sull'adozione della Repubblica popolare cinese). Capitolo 6, articolo 34.

<sup>3</sup> HOU Dongling 侯东玲, “Qianyi zhongguo de kuaguo shouyang falü wenti” 浅议中国的跨国收养法律问题 (Discussione sul problema della legge cinese in materia di adozione internazionale), *Journal of the Postgraduate of Zhongnan University of Economics and Law*, 2007, 3, p. 2.

<sup>4</sup> JIANG Xinmiao 蒋新苗, “Guoji shouyang zhunju fade xuanze fangshi” 国际收养准据法的选择方式 (Metodi di scelta della legge da applicare dell'adozione internazionale), *Cass Journal of Law*, 1999, p. 47.

<sup>5</sup> Peter SELMAN, “Global Trends in Intercountry Adoption: 2001-2010”, *Adoption Advocate*, n°44, febbraio 2012, p. 5.

<sup>6</sup> Jessica L. SINGER, “Intercountry Adoption Laws: how can China's one-child policy coincide with the 1993 Hague Convention on Adoption”, *Suffolk Transnational Law Review*, Vol. 22, 1998, p. 283.

<sup>7</sup> Kay Ann JOHNSON, *Wanting a daughter, needing a son. Abandonment, adoption, and orphanage care in China*, St. Paul, Minnesota, Yeong & Yeong Book Company, 2004, p. 146.

<sup>8</sup> Legge sull'adozione della Repubblica popolare cinese. Capitolo 2, articolo 6.

<sup>9</sup> Anita M. ANDREW, “China's abandoned children and transnational adoption: issues and problems for U.S.-China relations, adoption agencies, and adoptive parents”, *Journal of Women's History*, 2007, p. 123.

外国养父母要去中国迎接他们收养的孩子。去中国的时候，他们应当给孤儿院捐款(大约三千美元)；这些外国捐款帮助孤儿院管理得更好<sup>10</sup>。

跨国收养是一个非常普遍的现象，但是国家应当优先考虑国内收养，因为孩子们在他们国家可能更好地成长，这是“1993年海牙跨国收养公约”原则之一<sup>11</sup>。

为了更好地保护儿童权益，2005年中国成为海牙公约的成员国之一<sup>12</sup>。按照海牙公约的规定，每个成员国要成立一个收养中心，目的是为了管理和受理跨国收养问题<sup>13</sup>。中国儿童收养中心是中国儿童福利和收养中心，中国儿童收养中心要批准所有的跨国收养<sup>14</sup>。中国只是跟海牙公约的成员国存在跨国收养关系，所以每个收养必须共同遵守中国的法律与其他成员国家的收养法律<sup>15</sup>。

从中国收养的主要国家是美国、西班牙、加拿大、荷兰、瑞典和法国<sup>16</sup>。意大利从2009年开始收养中国孩子<sup>17</sup>。2005年以后，中国跨国收养的数量下降了<sup>18</sup>，这是因为中国儿童福利和收养中心收紧了收养父母的条件。他们称有太多收养申请，但是没有足够的可收养儿童<sup>19</sup>。国内收养近年来增加了，因此中国儿童福利和收养中心进行一个面向涉外收养的计划：跨国收养要集中孤残儿童，这样很多孤残儿童可以找到新的家庭，并且缩短收养等待时间<sup>20</sup>。

全世界跨国收养的数量相比几年前有所减少。每年大约二十五万个收养被签发，因此每十万个人中有十二个被收养儿童，这说明了收养的难度在不断增加<sup>21</sup>。

---

<sup>10</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, p. 33.

<sup>11</sup> Commissione per le adozioni internazionali, “Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a l'Aja il 29 maggio 1993”. Introduzione.

<sup>12</sup> JIANG Xinmiao 蒋新苗, “Guoji shouyang tongyihua jincheng zhong zhutixing dongli tanxi” 国际收养法统一化进程中主体性动力探析 (Analisi dinamica soggettiva nel processo unificato delle leggi di adozione internazionale), *Journal of Social Science of Hunan Normal University*, 1998, **27**, p. 58.

<sup>13</sup> Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a l'Aia il 29 maggio 1993. Art. 6.

<sup>14</sup> Ciai- Centro Italiano Aiuti all'infanzia (2014), “Le procedure in Cina”.

<sup>15</sup> Barbara STARK, “Baby Girls from China in New York: A Thrice-Told Tale”, *Utah Law Review*, 2003, **4**, p. 1273.

<sup>16</sup> Peter SELMAN, “The rise and fall of intercountry adoption in the 21<sup>st</sup> century”, *International Social Work*, 2009, **52**:5, p. 583.

<sup>17</sup> Peter SELMAN, “From Bucharest to Beijing: Changes in countries sending children for international adoption 1990 to 2006”, in Wrobel G. M. e Neil E. (a cura di), *International advances in adoption research for practice*, John Wiley & Sons Ltd, Chichester, 2009, p. 57.

<sup>18</sup> Peter SELMAN, *op. cit.*, febbraio 2012, p. 7.

<sup>19</sup> Peter SELMAN, “The rise and fall...”, 2009, p. 589.

<sup>20</sup> K. VOIGT, S. BROWN, “International adoption in decline as number of orphans grows”, *CNN International*, 17 settembre 2013.

<sup>21</sup> United Nations, *Child Adoption: Trends and Policies*, New York, 2009, p. xv.

## Indice

INTRODUZIONE.....	6
CAPITOLO PRIMO	
Contesto sociale e normativa generale	
1.1 Il fenomeno dell'abbandono dei neonati.....	10
1.2 Cause: la cultura tradizionale e la politica del figlio unico.....	11
1.3 Le <i>Missing Girls</i> della Cina.....	14
1.4 Gli orfanotrofi cinesi.....	16
1.5 La normativa generale sull'adozione.....	20
CAPITOLO SECONDO	
Adozione internazionale: fonti nazionali e convenzioni	
2.1 Cenni sull'adozione internazionale prima della legge nazionale del 1992.....	25
2.2 L'articolo 21 della Legge sull'adozione della RPC.....	26
2.3 Le norme attuali e le procedure per l'adozione internazionale.....	28
2.4 Le Convenzioni per i diritti all'infanzia e all'adozione.....	33
CAPITOLO TERZO	
Le relazioni della Cina con alcuni Paesi del mondo	
3.1 I maggiori Stati di accoglienza dalla Cina.....	39
3.2 L'adozione internazionale dalla Cina verso l'Italia.....	41
3.2.1 L'accordo bilaterale tra Italia e Cina.....	44
3.2.2 La legge italiana e il processo di adozione internazionale.....	46
3.3 Gli Stati Uniti d'America: il primo Stato di accoglienza nelle adozioni in Cina...52	
3.4 La Svezia adotta in Cina.....	57
CONCLUSIONE.....	61
BIBLIOGRAFIA.....	65

## INTRODUZIONE

La Cina è il Paese con il maggior numero di adozioni internazionali. Le leggi sull'adozione internazionale in Cina stanno gradualmente cambiando: è una conseguenza inevitabile dell'apertura e delle riforme<sup>22</sup> che hanno portato all'aumento degli scambi della Cina con l'estero e quindi anche all'aumento del numero delle adozioni<sup>23</sup>. Tra il 1992 e 2010 più di 125,000 bambini provenienti dalla Cina sono stati adottati nel mondo<sup>24</sup>.

L'adozione internazionale è stata un fenomeno relativamente inconsueto fino alla seconda metà del ventesimo secolo<sup>25</sup>. Dopo la Seconda Guerra Mondiale vi era un grande numero di bambini rimasti orfani e quindi l'adozione internazionale sembrava la soluzione ideale<sup>26</sup>. I primi bambini furono mandati da Germania, Grecia e Giappone in nuove famiglie negli Stati Uniti. In seguito, con la guerra di Corea e la guerra del Vietnam, le adozioni internazionali aumentarono, e i bambini venivano mandati in America, Svezia e altri paesi<sup>27</sup>. Ci sono più di 250,000 adozioni ogni anno: questo implica che dodici bambini sono adottati per ogni 100,000 persone; quindi l'adozione rimane un evento piuttosto raro<sup>28</sup>.

La Cina è chiaramente il più grande paese di origine: le adozioni internazionali sono ufficialmente iniziate nel 1992 e sono rapidamente aumentate nei successivi dodici anni<sup>29</sup>. La grande popolarità della Cina nell'adozione internazionale, soprattutto da parte degli Stati Uniti, è causata dalla sovrabbondanza di bambini adottabili che vivono negli orfanotrofi cinesi<sup>30</sup>. Subito dopo aver aperto le porte all'adozione internazionale, la Cina ha ricevuto numerose domande per l'adozione di bambini cinesi da parte di coppie americane, considerato che i criteri indicati dalla Cina per i genitori adottivi erano diversi da quelli

---

<sup>22</sup> 改革开放 è la riforma economica iniziata nel 1978 da Deng Xiaoping. La riforma prevedeva l'apertura dell'economia e del mercato cinese a livello mondiale. Grazie a questa riforma la Cina è diventata la potenza internazionale che è ancora adesso.

<sup>23</sup> JIANG Xinmiao 蒋新苗, "Guoji shouyang zhunju fade xuanze fangshi" 国际收养准据法的选择方式 (Metodi di scelta della legge da applicare nell'adozione internazionale), *Cass Journal of Law*, 1999, pp. 40-49-

<sup>24</sup> Peter SELMAN, "Global Trends in Inter-country Adoption: 2001-2010", *Adoption Advocate*, n°44, Febbraio 2012, p. 5.

<sup>25</sup> United Nations, *Child Adoption: Trends and Policies*, New York, 2009, p. 18.

<sup>26</sup> HOU Dongling 侯东玲, "Qianyì zhōngguó de kuànguó shouyang fálǜ wèntí" 浅议中国的跨国收养法律问题 (Discussione sul problema della legge cinese in materia di adozione internazionale), *Journal of the Postgraduate of Zhongnan University of Economics and Law*, 2007, 3, p. 156.

<sup>27</sup> *Ibidem*

<sup>28</sup> United Nations, *op. cit.*, 2009, p. xv.

<sup>29</sup> Peter SELMAN, *op. cit.*, febbraio 2012, p. 7.

<sup>30</sup> Jessica L. SINGER, "Inter-country Adoption Laws: how can China's one-child policy coincide with the 1993 Hague Convention on Adoption", *Suffolk Transnational Law Review*, Vol. 22, 1998, p. 283.

richiesti per l'adozione nazionale americana<sup>31</sup>; soprattutto perché l'adozione in Cina era aperta a genitori adottivi più grandi rispetto all'età permessa in altri paesi dell'Occidente<sup>32</sup>.

La legge nazionale sull'adozione, la prima legge a riguardo mai emanata dal governo cinese, è stata promulgata nel dicembre 1991 ed è entrata in vigore nell'aprile 1992<sup>33</sup>. La legge prevedeva che i genitori adottivi non avessero altri figli e includeva alcune restrizioni per coloro che volevano adottare bambini sani<sup>34</sup>. Formalmente la Cina ha permesso l'adozione internazionale a causa dell'alto numero di bambini negli orfanotrofi: lo scopo era aiutare questi bambini a trovare nuove famiglie e ottenere maggiori fondi per amministrare gli istituti sociali<sup>35</sup>.

I genitori adottivi stranieri prediligono l'adozione in Cina sulla base di due fattori principali: l'adozione si conclude con il viaggio dei genitori che si recano in Cina a prendere il loro figlio adottivo e quindi non c'è la preoccupazione di dover finalizzare l'adozione con i governi di entrambi i paesi prima che la nuova famiglia possa lasciare la Cina; inoltre non si presenta mai il problema di avere a che fare con i genitori biologici in quanto tutti i bambini disponibili all'adozione sono ufficialmente classificati come "abbandonati"<sup>36</sup>.

I professionisti nell'ambito dell'adozione preferiscono distinguere il significato di abbandono nel senso di "gettato via" e "lasciare un bambino dove può essere ritrovato da altri". Tuttavia i bambini cinesi sono sempre indicati come "abbandonati" in quanto in Cina, nella maggior parte dei casi, i bambini vengono lasciati dove altri possano trovarli<sup>37</sup>.

L'attenzione estera nell'ambito dell'adozione si è focalizzata sulla Cina anche grazie a un film-documentario britannico andato in onda nel 1996, intitolato *The Dying Rooms: China's Darkest Secret*<sup>38</sup>. Il documentario mostra le pessime condizioni di alcuni orfanotrofi cinesi, pieni di bambini ma con scarso personale e risorse finanziarie insufficienti; in particolare si concentra sulla disperata situazione di alcuni bambini malati che arrivano in orfanotrofio troppo debilitati per sopravvivere, e che quindi vengono lasciati in stanza buie a

---

<sup>31</sup> Jessica L. SINGER, *op. cit.*, p. 288.

<sup>32</sup> Kay Ann JOHNSON, *Wanting a daughter, needing a son. Abandonment, adoption, and orphanage care in China*, St. Paul, Minnesota, Yeong & Yeong Book Company, 2004, p. 146.

<sup>33</sup> *Ivi*, p. 33.

<sup>34</sup> *Ivi*, pp. 29-30.

<sup>35</sup> *Ivi*, p. 33.

<sup>36</sup> Anita M. ANDREW, "China's abandoned children and transnational adoption: issues and problems for U.S.-China relations, adoption agencies, and adoptive parents", *Journal of Women's History*, 2007, p. 123.

<sup>37</sup> Sara K. DOROW, *Transnational adoption: a cultural economy of race, gender, and kinship*, New York University press, New York and London, 2006, p. 2.

<sup>38</sup> Helena GRICE, "Transracial Adoption Narratives: Prospects and Perspectives", *Meridians*, 2005, 5:2, p. 144.

morire da soli<sup>39</sup>. Attraverso questo documentario, molte famiglie straniere hanno visto bambini bisognosi che potevano essere aiutati attraverso l'adozione<sup>40</sup>.

L'adozione internazionale è sempre stata, e lo è ancora, uno spostamento di bambini dai paesi più poveri a quelli più ricchi<sup>41</sup>. Gli stati però, devono dare priorità all'adozione nazionale, permettendo al bambino di rimanere nel suo paese di origine; qualora un paese straniero possa offrire al bambino una famiglia permanente adatta alle sue esigenze, allora si può seguire la strada dell'adozione internazionale. Questo concetto è enunciato nell'introduzione del documento della Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale tenutasi all'Aia il 29 maggio 1993, di cui la Cina fa parte:

Riconoscendo che, per lo sviluppo armonioso della sua personalità, il minore deve crescere in un ambiente familiare, in un clima di felicità, d'amore e di comprensione,

Ricordando che ogni Stato dovrebbe adottare, con criterio di priorità, misure appropriate per consentire la permanenza del minore nella famiglia d'origine,

Riconoscendo che l'adozione internazionale può offrire l'opportunità di dare una famiglia permanente a quei minori per i quali non può essere trovata una famiglia idonea nel loro Stato di origine<sup>42</sup>.

L'adozione internazionale separa i bambini dalla loro cultura e dal paese di origine, per questo è vista come l'ultima risorsa: è una soluzione alla vita in istituto per i bambini ma è una scelta seconda all'adozione nazionale<sup>43</sup>.

La tesi analizza i fattori sociali e culturali che causano l'abbandono di numerosi bambini, soprattutto femmine, e che quindi hanno portato la Cina ad aprirsi all'adozione internazionale. Si analizza la legge cinese sull'adozione che riguarda sia quella nazionale sia l'adozione internazionale: dalla prima legge del 1992 alle successive modifiche delle norme. Viene spiegato il processo di adozione internazionale in Cina, basato anche sulla Convenzione dell'Aia di cui la Cina è Stato firmatario. Infine si confrontano le relazioni della Cina con gli altri Paesi nell'ambito dell'adozione, prendendo in esempio gli Stati Uniti

---

<sup>39</sup> BLEWETT Kate, WOODS Brian, *The Dying Rooms: China's Darkest Secret*, giugno 1995. Youtube, 18 giugno 2013.

<sup>40</sup> Peter SELMAN, "From Bucharest to Beijing...", 2009, p. 58.

<sup>41</sup> Peter SELMAN, *op. cit.*, 2006, p. 201.

<sup>42</sup> Commissione per le adozioni internazionali, "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a l'Aja il 29 maggio 1993".

<sup>43</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, p.135.



d'America e la Svezia. In particolare, ci si è focalizzati sui rapporti con l'Italia: l'accordo bilaterale tra Italia e Cina in materia di adozione internazionale, la legge italiana sull'adozione e quindi il processo per i richiedenti italiani che vogliono adottare minori cinesi, attraverso anche l'intervista tenuta dalla sottoscritta con la dottoressa Canfora, responsabile della sede regionale a Barletta dell'ente di adozione italiano, Amici dei Bambini.

## CAPITOLO PRIMO

### Contesto sociale e normativa generale

#### 1.1 Il fenomeno dell'abbandono dei neonati

L'adozione internazionale in Cina in passato non esisteva. La storia ci dice che l'adozione nazionale, soprattutto di maschi, esisteva ma era solo un metodo per le famiglie che non avevano figli maschi, di adottare un erede che potesse portare avanti il nome della famiglia: secondo il Confucianesimo solo i maschi potevano ereditare il nome e mantenere la discendenza della famiglia<sup>44</sup>. Al contrario, le femmine venivano adottate come serve, lavoratrici o soprattutto come future spose per il figlio maschio della coppia adottiva (童养媳 *tongyangxi*)<sup>45</sup>. La tradizione confuciana ha sempre sottolineato l'importanza del legame di sangue perciò, anche se sempre più genitori cinesi sono disposti ad adottare, i bambini adottati sono per lo più parenti di sangue e quasi mai estranei<sup>46</sup>.

L'adozione internazionale è iniziata lentamente alla fine degli anni Ottanta, ma la richiesta di bambini cinesi è aumentata dopo l'introduzione della legge cinese sull'adozione del 1992<sup>47</sup>. Il primo decennio di queste adozioni ha visto un elevato numero di neonate femmine cinesi trovare una famiglia all'estero<sup>48</sup>.

L'alto numero di bambine disponibili all'adozione è collegato alla cultura tradizionale che porta all'abbandono di minori femmine sin dagli anni passati, ma tra gli anni Ottanta e Novanta il numero dei bambini abbandonati negli orfanotrofi è aumentato drasticamente<sup>49</sup>. All'inizio del ventunesimo secolo i minori ospiti degli istituti sociali erano quarantacinque-cinquantamila, tuttavia è stato calcolato che i bambini abbandonati in quegli anni erano circa duecentomila<sup>50</sup>.

Un altro dato preoccupante è la differenza nel rapporto tra i sessi in Cina: il numero dei maschi nati per ogni cento femmine, generalmente dovrebbe essere tra centocinque e centosei, invece in Cina sale a centotredici, con aree in cui il numero aumenta fino a centodiciassette

---

<sup>44</sup> Nili LUO, K. Ja Sook BERGQUIST, "Born in China: birth country perspectives on international adoption", *Adoption Quarterly*, 2005, p. 23.

<sup>45</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. 29.

<sup>46</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p.138.

<sup>47</sup> Peter SELMAN, "From Bucharest to Beijing...", 2009, p. 57.

<sup>48</sup> MACLEOD, Calum, "Foreign adoptions from China falls", *USA Today*, Pechino, 21 novembre 2007.

<sup>49</sup> Kay Ann JOHNSON, HUANG Banghan, WANG Liyao, "Infant Abandonment and Adoption in China", *Population and Development Review*, settembre 1998, **24**:3, pp. 472, 469.

<sup>50</sup> Nili LUO, David M. SMOLIN, "Intercountry adoption and China: emerging questions and developing chinese perspectives", *Cumberland Law Review*, 2004-2005, **35**:3, p. 614.

nati<sup>51</sup>. Le cause per questo disequilibrio possono essere indeterminate nell'infanticidio, nell'aborto selettivo, nella sottostima di bambine perché non dichiarate alla nascita, e nell'abbandono che porta alla morte o all'adozione<sup>52</sup>.

Nei seguenti paragrafi si spiega come le ragioni di un così alto numero di minori abbandonati siano legate alla tradizione culturale, ma anche alla situazione politica attuale<sup>53</sup>, e come la legge nazionale regoli l'adozione dei così tanti bambini abbandonati.

## 1.2 Cause: la cultura tradizionale e la politica del figlio unico

Durante il periodo maoista, dal 1949 fino alla morte di Mao nel 1976, prevaleva in Cina l'idea di una grande popolazione per rendere la Cina una nazione potente<sup>54</sup>. Negli anni Cinquanta del secolo scorso era stato introdotto in Cina un programma di controllo delle nascite, ma durante il periodo della Rivoluzione Culturale questa politica era stata abbandonata perché, secondo Mao, indeboliva la Cina<sup>55</sup>. L'apice del tasso di fertilità calcolava 5.8 bambini per ogni donna in età fertile<sup>56</sup>. Negli anni Settanta, a causa di un fortissimo incremento demografico della popolazione cinese, si decise di istituire una politica per limitare la crescita ulteriore della popolazione: nel 1979 venne istituita la Politica del figlio unico<sup>57</sup> (计划生育 *jihua shengyu*).

La politica è stata poi rinforzata dalla legge sulla pianificazione della popolazione e della famiglia adottata durante la venticinquesima sessione del Comitato permanente della nona Assemblea nazionale del popolo il 29 dicembre 2001, entrata in vigore l'1 settembre 2002<sup>58</sup>. L'articolo 2 enuncia l'importanza di questa politica:

第二条 我国是人口众多的国家，实行计划生育是国家的基本国策。

国家采取综合措施，控制人口数量，提高人口素质。

Art. 2 Essendo la Cina una nazione popolosa, la pianificazione familiare è una politica statale fondamentale.

---

<sup>51</sup> Nancy E. RILEY, "American adoptions of Chinese girls: the socio-political matrices of individual decisions", *Women's studies international forum*, 1997, p. 88.

<sup>52</sup> *Ibidem*.

<sup>53</sup> *Ivi*, p. 91.

<sup>54</sup> M. DOWLING, G. BROWN, "Globalization and international adoption from China", *Child & Family social work*, 2009, 14:3, p. 354.

<sup>55</sup> *Ibidem*.

<sup>56</sup> *Ibidem*.

<sup>57</sup> Jessica L. SINGER, *op. cit.*, 1998, p. 290.

<sup>58</sup> XINRAN, *Message from an unknown Chinese mother: stories of loss and love*, Vintage, Londra, 2011., p. 269.

Lo Stato adotta delle misure di vasta portata per controllare le dimensioni e innalzare la qualità generale della popolazione<sup>59</sup>.

La politica prevede per le coppie il concepimento di un solo figlio, come enunciato nell'articolo 8 della stessa legge:

第十八条 国家稳定现行生育政策，鼓励公民晚婚晚育，提倡一对夫妻生育一个子女；符合法律、法规规定条件的，可以要求安排生育第二个子女。

Art. 18 Lo Stato mantiene la sua politica attuale per la pianificazione familiare, incoraggia i cittadini a ritardare matrimoni e gravidanze e esorta le coppie ad avere un unico figlio. Laddove i requisiti specificati dalle leggi e dai regolamenti vengono soddisfatti, è possibile richiedere di pianificare la nascita di un secondo figlio.[...]<sup>60</sup>

La politica del figlio unico include incentivi come abitazioni migliori, educazione, assistenza sanitaria e aumento dei salari per coloro che si impegnano ad avere un solo figlio. Le condanne per coloro che hanno più di un figlio possono includere il pagamento di una sanzione, l'eliminazione di questi privilegi e la retrocessione o perdita del lavoro<sup>61</sup>.

Quando è stata introdotta, la politica aveva posto un target di popolazione di 1.2 miliardi nell'anno 2000; il censimento del 2000 mostrò come la popolazione aveva superato il target predisposto, arrivando a 1.27 miliardi. Le autorità cinesi affermarono che la politica aveva comunque prevenuto un numero ulteriore di nascite pari a 250- 300 milioni<sup>62</sup>. Il tasso di fertilità totale è diminuito da 2.9 nel 1979 arrivando a 1.7 nel 2004<sup>63</sup>.

Le famiglie benestanti, sia in aree urbane o aree rurali, riescono ad avere più di un figlio attraverso il pagamento della "tassa di risarcimento"; oppure possono permettersi di affrontare i costi di una ecografia per scoprire il sesso del bambino e decidere di abortire nel caso sia una femmina<sup>64</sup>.

Tuttavia l'uso dell'ultrasuono per determinare il sesso del bambino e decidere poi di abortire, è proibito dalla legge:

---

<sup>59</sup> Legge sulla pianificazione della popolazione e della famiglia della Repubblica popolare cinese. Cap. 1, art. 2.

<sup>60</sup> *Ivi.* Cap. 3, art. 18.

<sup>61</sup> M. DOWLING, G. BROWN, *op. cit.*, 2009, p. 354.

<sup>62</sup> Therese HESKETH, ZHU Weixing, "The Effect of China's One-child Family Policy after 25 Years", *The New England Journal of Medicine*, 2005, **353**, 1171- 1176.

<sup>63</sup> *Ibidem.*

<sup>64</sup> M. DOWLING, G. BROWN, *op. cit.*, 2009, p. 354.

第三十五条 严禁利用超声技术和其他技术手段进行非医学需要的胎儿性别鉴定；严禁非医学需要的选择性别的人工终止妊娠。

Art. 35 L'uso dell'ecografia o altre tecniche utilizzate per identificare il sesso del feto per scopi non-medici è strettamente proibito. L'interruzione della gravidanza per selezione del sesso per scopi non-medici è strettamente proibito<sup>65</sup>.

Al contrario, le famiglie più disagiate non possono permettersi di pagare per avere più figli, non possono pagare una visita con ecografia e non possono neanche porre in adozione i loro figli legalmente, e quindi abbandonano i bambini o si rivolgono a “agenti” di adozione illegale per affidare il neonato a una famiglia senza figli<sup>66</sup>.

Molte province hanno cambiato leggermente la politica per i residenti rurali: la politica del “figlio unico/due figli” permette ai contadini di avere un secondo figlio dopo vari anni solo nel caso in cui il primogenito sia una femmina<sup>67</sup>. In alcune aree rurali è permesso alle coppie di avere due figli, indipendentemente dal sesso. Tutti coloro che vivono nelle città, nei paesi che non siano villaggi rurali e possiedono un *hukou* urbano(户口)<sup>68</sup>, devono rispettare la politica del figlio unico<sup>69</sup>. La politica è diversa per le minoranze etniche le quali possono avere due figli, mentre i contadini e pastori appartenenti a questi gruppi etnici possono concepire fino a tre figli<sup>70</sup>.

Molti genitori abbandonano il secondogenito per paura delle sanzioni imposte dal governo; la maggior parte dei bambini abbandonati sono femmine, oppure se sono maschi, presentano forme di disabilità o ritardi mentali<sup>71</sup>.

I genitori che abbandonano i propri figli non sono facili da rintracciare, ma è noto che la maggior parte dei bambini abbandonati (88%) provengano da famiglie di aree rurali<sup>72</sup>. I genitori spesso viaggiano per lunghe distanze dal villaggio natio per abbandonare il proprio figlio; i bambini vengono abbandonati in sentieri che portano ai campi, sulle strade che collegano i villaggi, su ponti, all'entrata di strutture ospedaliere o governative, perfino sulla

---

<sup>65</sup> Legge sulla pianificazione della popolazione e della famiglia della Repubblica popolare cinese. Cap. 5, art. 35.

<sup>66</sup> M. DOWLING, G. BROWN, *op. cit.*, 2009, p. 354.

<sup>67</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. xx.

<sup>68</sup> L'*hukou* è il sistema di registrazione familiare in Cina che include i dati personali di un cittadino e soprattutto mostra l'area di residenza. Per vivere in città, i residenti rurali devono ottenere il permesso attraverso un *hukou* urbano.

<sup>69</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. 84.

<sup>70</sup> Barbara A. ANDERSON, Brian D. SILVER, “Ethnic Differences in Fertility and Sex Ratio at Birth in China: Evidence from Xinjiang”, *Populations Studies*, luglio 1995, **49**:2, p. 214.

<sup>71</sup> Jessica L. SINGER, *op. cit.*, 1998, pp. 294- 295.

<sup>72</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. 83.

soglia d'ingresso delle case di altre persone<sup>73</sup>. Questo perché l'abbandono è illegale in Cina, e i genitori biologici non vogliono essere rintracciati per evitare di essere puniti e pagare delle sanzioni<sup>74</sup>.

Secondo uno studio, circa il 25% dei genitori che abbandonano i loro figli viene identificato e soggetto a sanzioni, inclusa la sterilizzazione forzata della madre<sup>75</sup>.

Nel 2012 il numero degli uomini cinesi era maggiore di quaranta milioni rispetto al numero delle donne, compresi i diciotto milioni di maschi in più rispetto alle femmine minori di quindici anni<sup>76</sup>. Oltre alla grande disparità tra uomini e donne, la popolazione cinese sta diventando sempre più anziana: nel 2013 si contavano 194 milioni di persone al di sopra di sessant'anni<sup>77</sup>. A causa di questa situazione, il governo cinese ha deciso di allentare la politica del figlio unico, permettendo ai comitati delle province di revisionare le proprie politiche dal dicembre 2013<sup>78</sup>. Diversamente dalla politica precedente che permetteva un secondo figlio solo se entrambi i genitori erano figli unici, la nuova revisione consente un secondogenito anche se solo uno, tra i due partner, è figlio unico<sup>79</sup>. Inizialmente la nuova politica dei “due figli” era stata denominata 单独二胎 (*dandu ertai*), stando a indicare una seconda gravidanza; ma dal 2015 la politica prenderà il nome di 单独两孩 (*dandu lianghai*), che vuol dire “due figli separatamente”, per precisare che due sono i figli permessi e non le gravidanze, quindi se nella prima gravidanza i figli sono due o più gemelli, la coppia non potrà avere una seconda gravidanza<sup>80</sup>.

### 1.3 Le *Missing Girls* della Cina

Le ragioni per l'abbandono di così tanti bambini in Cina, soprattutto femmine, possono essere individuate principalmente in due motivi: uno è la sopracitata politica del figlio unico; l'altra ragione affonda le sue radici nel pensiero tradizionale della preferenza degli uomini rispetto alle donne, in quanto gli uomini hanno la responsabilità di prendersi cura dei propri

---

<sup>73</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. 90.

<sup>74</sup> Kay Ann JOHNSON, HUANG Banghan, WANG Liyao, *op. cit.*, 1998, p. 479.

<sup>75</sup> Barbara STARK, “Baby Girls from China in New York: A Thrice-Told Tale”, *Utah Law Review*, 2003, 4, p. 1243.

<sup>76</sup> Dan LEVIN, “Many in China Can Now Have a Second Child, but Say No”, *The New York Times*, 25 febbraio 2014.

<sup>77</sup> Dan LEVIN *op. cit.*, 25 febbraio 2014.

<sup>78</sup> Jun LIANG, Chun YAO, “China’s birth-control policy enters new era”, *People’s Daily*, 23 gennaio 2014.

<sup>79</sup> Dan LEVIN, *op. cit.*, 25 febbraio 2014.

<sup>80</sup> SARAH, “2015 dandu ertai xin zhengce guiding” 2015 单独二胎新政策规定 (Norme per la nuova politica di “due gravidanze separatamente” del 2015), *Lawtime.cn*, 7 novembre 2014.

genitori, mentre le donne sposate appartengono alla famiglia del marito. Anche se la legge moderna dice che tutti i bambini, maschi o femmine, devono prendersi cura dei propri genitori in età adulta, molte persone residenti nelle aree rurali, credono ancora nelle idee tradizionali<sup>81</sup>. Cause secondarie includono la difficile posizione delle donne incinta non sposate, lo sforzo finanziario per i bambini con bisogni speciali e la povertà<sup>82</sup>.

Ancora oggi si considerano i figli maschi necessari per continuare la linea patrilineare e per mantenere i genitori in futuro perché, nella Cina rurale, manca un servizio di previdenza sociale; le figlie invece, una volta sposate, seguono la famiglia del marito, “appartengono ad altre persone”<sup>83</sup>. Un detto cinese dice «嫁出去的女儿，泼出去的水» (*Jia chuqu de nüer, po chuqu de shui*) cioè una figlia che si sposa è come l’acqua che fuoriesce.

La legge sulla pianificazione familiare vieta la discriminazione e l’abbandono delle neonate:

第二十二条 禁止歧视、虐待生育女婴的妇女和不育的妇女。禁止歧视、虐待、遗弃女婴。

Art. 22 La discriminazione e il maltrattamento verso le donne che partoriscono bambine o che soffrono di infertilità, sono proibiti. La discriminazione, il maltrattamento e l’abbandono delle bambine, sono proibiti<sup>84</sup>.

Molti studiosi hanno scoperto che i genitori di molte bambine abbandonate avevano già più di una figlia femmina<sup>85</sup>. Infatti, essendo permesso alle famiglie delle zone rurali di avere un secondo figlio se il primo genito è una femmina, numerose famiglie abbandonano figlie “in eccesso” nella speranza di provare ad avere un figlio maschio<sup>86</sup>.

Secondo alcuni dati, nel 2000 e nel 2001 le istituzioni di assistenza sociale ospitavano tra i 45,000 e i 50,000 bambini, ma in quegli stessi anni circa 200,000 bambini erano stati abbandonati. Dove erano finiti tutti questi bambini abbandonati? Questa scomparsa è stata spiegata in due modi: o erano morti in conseguenza al loro abbandono, oppure erano stati

---

<sup>81</sup> Nili LUO, K. Ja Sook BERGQUIST, *op. cit.*, 2005, p. 24.

<sup>82</sup> Nili LUO, David M. SMOLIN, , *op. cit.*, 2005, p. 606.

<sup>83</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, p. 84.

<sup>84</sup> Legge sulla pianificazione della popolazione e della famiglia della Repubblica popolare cinese. Cap. 3, art. 22.

<sup>85</sup> United Nations, *Child Adoption: Trends and Policies*, New York, 2009, p. 127.

<sup>86</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. 89.

ritrovati e presi in cura da famiglie senza un'adozione registrata. In questo ultimo caso vuole dire che c'è un gran numero di bambine non registrate che vive in famiglie cinesi<sup>87</sup>.

Il grande numero di bambine cinesi abbandonate e adottate da famiglie estere ha portato ad uno studio della situazione in Cina che ha evidenziato come numerose donne cinesi manchino nel calcolo della popolazione: questa realtà è indicata come il fenomeno delle *missing girls of China*. Ogni anno ci sono circa un milione di “bambine scomparse” in Cina<sup>88</sup>.

Il numero delle *missing girls* tra il 1985 e il 1987 era di 500,000 ogni anno<sup>89</sup>. Molte di queste “bambine scomparse” sono tenute nascoste dalle famiglie o non state registrate per paura dei governi locali che controllano la politica del figlio unico<sup>90</sup>. Il numero delle *missing girls* nei villaggi rurali è aumentato sempre più dopo l'entrata in vigore della politica del figlio unico, sia che fossero state abbandonate, nascoste, date in adozione illegalmente, abortite o uccise<sup>91</sup>.

Gli esperti cinesi di demografia affermano che l'abbandono non è un fattore importante nel grande numero delle *missing girls* perché le bambine abbandonate vengono prese in custodia dagli istituti sociali governativi<sup>92</sup>. Nessuno, neanche il governo cinese, sa con esattezza quanti bambini vengano abbandonati ogni anno; le stime ufficiali hanno contato tra i 100,000 e 160,000 bambini abbandonati<sup>93</sup>.

In generale vengono evidenziati tre maggiori spiegazioni per queste *missing girls*: la sottostima di nascite femminili, l'aborto a causa del genere e l'infanticidio femminile<sup>94</sup>. La sottostima delle nascite può avvenire in due modi: i genitori non registrano la bambina nata oppure la registrano come feto nato morto, per poi darla in adozione; alcuni genitori tengono la bambina con sé, ma non la registrano<sup>95</sup>. Un basso numero di bambini abbandonati muore prima di essere registrato, ma la maggior parte delle “bambine mancanti” che sono abbandonate nelle zone rurali, sono adottate pochi giorni o poche ore dopo la loro nascita da altre famiglie residenti nello stesso villaggio, dove vengono trattate come figlie naturali<sup>96</sup>.

---

<sup>87</sup> Nili LUO, David M. SMOLIN, *op. cit.*, 2005, p. 614.

<sup>88</sup> Barbara STARK, *op. cit.*, 2003, p. 1232.

<sup>89</sup> S. JOHANSSON, O. NYGREN, “The Missing Girls of China: A New Demographic Account”, *Population and Development Review*, 1991, 17:1, p. 42.

<sup>90</sup> Nili LUO, David M. SMOLIN, *op. cit.*, 2004- 2005, p. 601.

<sup>91</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. 57.

<sup>92</sup> Kay Ann JOHNSON, HUANG Banghan, WANG Liyao, *op. cit.*, 1998, p. 471.

<sup>93</sup> *Ibidem*.

<sup>94</sup> S. JOHANSSON, O. NYGREN, *op. cit.*, 1991, p. 43.

<sup>95</sup> *Ivi*, p. 44.

<sup>96</sup> Kay Ann JOHNSON, HUANG Banghan, WANG Liyao, *op. cit.*, 1998, p. 502.



Una molto piccola percentuale delle *missing girls* (1%) è adottata da genitori stranieri, di cui il 90% sono genitori provenienti dagli Stati Uniti d'America<sup>97</sup>.

La scomparsa di così tante donne cinesi ha portato ad una grande differenza nella disparità tra i generi: le statistiche demografiche analizzate dalla Svezia in Cina, dimostrano che il rapporto tra i sessi alla nascita sotto normali circostanze è di 105 e 106 maschi per 100 femmine<sup>98</sup>, mentre in Cina il censimento del 2000 ha rilevato un rapporto tra i generi di 116 maschi per ogni 100 femmine<sup>99</sup>. Il rapporto tra i sessi in Cina ha continuato ad aumentare per tutti gli anni novanta ma tra il 1999 e il 2007 sembrava oscillare a 1.20<sup>100</sup>.

Nella provincia dello Shaanxi (陕西), ad esempio, ogni 100 bambine nate, ci sono 145 neonati maschi<sup>101</sup>. C'è però una grande differenza tra le regioni della Cina nel numero delle *missing girls*, legate a differenze culturali tra le popolazioni delle regioni e anche tra i gruppi etnici<sup>102</sup>. Le regioni sud centrali e orientali della Cina hanno sempre contato un più alto rapporto tra i sessi tra i bambini, a causa della grande preferenza per i figli maschi: queste aree sono largamente popolate, sono più della metà della popolazione cinese, per cui contribuiscono pesantemente al numero delle *missing girls* della Cina<sup>103</sup>.

#### 1.4 Gli orfanotrofi cinesi

Nella seconda metà degli anni Ottanta gli orfanotrofi ricevevano sempre più neonati abbandonati, arrivando a sperimentare un alto tasso di mortalità tra questi bambini; le statistiche del governo cinese verso i primi anni Novanta dimostrano come più della metà dei bambini morivano dopo pochi mesi dal loro arrivo in orfanotrofio<sup>104</sup>.

Gli istituti di previdenza non avevano abbastanza fondi per prendersi cura dei numerosi bambini senza casa e famiglia; quasi tutte le spese per la cura di questi minori erano sostenute dai governi locali. È stato calcolato che le cure per ogni bambino costano circa 10,000 yuan (circa 1300 euro) all'anno, inclusi l'alloggio, le cure mediche, l'educazione<sup>105</sup>. Nonostante ci

---

<sup>97</sup> Barbara STARK, *op. cit.*, 2003, p. 1244.

<sup>98</sup> S. JOHANSSON, O. NYGREN, *op. cit.*, 1991, p. 35.

<sup>99</sup> Helena GRICE, "Transracial Adoption Narratives: Prospects and Perspectives", *Meridians*, 2005, 5:2, p. 127.

<sup>100</sup> Monica DAS GUPTA, Woojin CHUNG, Li Shuzhuo, "Evidence for an Incipient Decline in Numbers of Missing Girls in China and India", *Population and Development Review*, giugno 2009, 35:2, p. 402.

<sup>101</sup> M. DOWLING, G. BROWN, *op. cit.*, 2009, p. 354.

<sup>102</sup> Monica DAS GUPTA, "Explaining Asia's "Missing Women": A New Look at the Data", *Population and Development Review*, settembre 2005, 31:3, p. 531.

<sup>103</sup> Monica DAS GUPTA, Woojin CHUNG, Li Shuzhuo, *op. cit.*, 2009, pp. 411- 412.

<sup>104</sup> K. JOHNSON, HUANG Banghan, WANG Liyao, *op. cit.*, 1998, p. 469.

<sup>105</sup> Nili LUO, K. Ja Sook BERGQUIST, *op. cit.*, 2005, p. 31.

siano numerose coppie cinesi senza figli che adottano bambini ospiti degli istituti sociali, il numero delle adozioni nazionali non è mai stato abbastanza per risolvere il problema dell'abbondanza di bambini abbandonati negli orfanotrofi, e quindi una soluzione è stata ricorrere all'adozione internazionale<sup>106</sup>, che adesso riduce il peso sociale delle istituzioni cinesi che ospitano numerosi bambini<sup>107</sup>.

I bambini adottati dalle prime famiglie straniere nei primi anni Novanta, erano in condizioni salutari più deboli rispetto ai bambini di adesso; grazie alle donazioni ricevute attraverso l'adozione internazionale, gli orfanotrofi riescono a prendersi maggior cura dei bambini, i quali presentano una salute migliore<sup>108</sup>.

Gli istituti sociali in Cina variano in grandezza, ospitando da dozzine a centinaia di bambini, e variano in stile gestionale, in servizi, nel training dello staff: alcuni istituti hanno scuole, medici, servizi di riabilitazione, altri invece possono offrire solo servizi basilari<sup>109</sup>. In Cina ci sono circa ottocento orfanotrofi sovraffollati<sup>110</sup>, ma solo una minoranza di questi istituti partecipa all'adozione internazionale: per entrare a far parte di questo sistema, gli orfanotrofi devono rispondere a determinati requisiti riguardo l'igiene, i servizi, la struttura e altro; ma è difficile corrispondere a questi standard, dato che i fondi disponibili sono limitati<sup>111</sup>. Generalmente, gli istituti che si occupano di adozione internazionale, hanno precedentemente ricevuto fondi prioritari per le adeguate regolarizzazioni per diventare orfanotrofi modello, oppure avevano ricevuto donazioni da associazioni di carità private<sup>112</sup>. Il coinvolgimento di un orfanotrofo nell'adozione dipende dal tipo di bambini di cui si prende cura: dato che l'adozione internazionale genera entrate maggiori, i bambini piccoli e in buona salute sono quasi sempre destinati a famiglie straniere<sup>113</sup>.

L'attenzione da parte degli stranieri verso l'adozione in Cina e in particolare alla condizione degli orfanotrofi, fu alimentata dal documentario "*The Dying Rooms: China's Darkest Secret*" trasmesso da *Britain's Channel Four* nel giugno 1995<sup>114</sup>: il documentario mostra le condizioni degli orfanotrofi cinesi e sottolinea che l'alto tasso di mortalità tra i bambini abbandonati sia il risultato di cure inadeguate e negligenza da parte dello staff<sup>115</sup>. I giornalisti nel filmato spiegano come molti bambini abbandonati arrivino negli orfanotrofi in

---

<sup>106</sup> Helena GRICE, *op. cit.*, 2005, p. 140.

<sup>107</sup> Nili LUO, David M. SMOLIN, *op. cit.*, 2004- 2005, p. 603.

<sup>108</sup> Sara K. DOROW, *op. cit.*, 2006, p. 72.

<sup>109</sup> *Ivi*, p. 73.

<sup>110</sup> Jessica L. SINGER, *op. cit.*, 1998, p. 294.

<sup>111</sup> Sara K. DOROW, *op. cit.*, 2006, p. 73.

<sup>112</sup> *Ibidem*.

<sup>113</sup> Sara K. DOROW, *op. cit.*, 2006, p. 74.

<sup>114</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. 51.

<sup>115</sup> *Ivi*, p. 71.

condizioni di salute cagionevole, e non avendo i mezzi necessari per curarli, gli assistenti li lasciano morire in buie stanze (da qui il titolo *Dying Room*)<sup>116</sup>.

In conseguenza a questo documentario girato senza il permesso delle autorità cinesi, il governo chiuse le porte degli istituti per visite da parte di stranieri; oggi, dopo il miglioramento delle condizioni degli istituti, gli stranieri hanno nuovamente il permesso di entrare a visitare<sup>117</sup>.

Uno degli istituti sociali più grandi è l'orfanotrofio di Wuhan (武汉) capoluogo della regione nella Cina centrale Hubei (湖北); l'orfanotrofio è sempre stato tra i più sovraffollati ma la causa per il grande aumento del numero dei bambini abbandonati residenti nell'orfanotrofio di Wuhan negli anni novanta, è stata attribuita ad un più rigido controllo della crescita della popolazione: l'area contava già circa cinque milioni di residenti urbani e un milione di residenti rurali, per cui alla fine del 1991 iniziò una campagna di mobilitazione per sottoporre alla sterilizzazione le donne rurali che avevano concepito già due figli<sup>118</sup>. In quei mesi l'orfanotrofio di Wuhan riceveva più di dieci bambini al giorno, tra cui un largo numero di bambine più grandi<sup>119</sup>.

La Cina permette l'adozione di minori cinesi in sedici paesi nel mondo, ma il numero degli adottati rimane una piccola percentuale dei bambini nati in Cina<sup>120</sup>.

La situazione in Cina è cambiata di poco, solo le condizioni degli orfanotrofi sono migliorate, ma il numero dei bambini abbandonati non diminuisce, neanche con l'aumento delle adozioni nazionali che tuttavia, restano sottoutilizzate<sup>121</sup>. È leggermente migliorata la situazione per i bambini con bisogni speciali (残疾 *canji*): mentre la maggior parte dei neonati in salute è adottato facilmente, i bambini che mostrano qualsiasi tipo di disabilità hanno poche speranze di essere adottati, soprattutto nazionalmente<sup>122</sup>. La legge iniziale sull'adozione prevedeva che la coppia adottante non avesse altri figli, e quindi i genitori preferivano adottare un figlio che fosse in ottime condizioni di salute. Con la modifica della legge, la coppia adottante può avere altri figli nel caso voglia adottare bambini con bisogni speciali (o orfani di entrambi i genitori): questo ha permesso ai bambini disabili di trovare famiglie straniere che hanno già altri figli, disposte ad adottarli. Inoltre, gli stranieri hanno ormai imparato a non spaventarsi di fronte alla definizione di *special needs*, in quanto questa

---

<sup>116</sup> *The Dying Rooms: China's Darkest Secret*, giugno 1995. Youtube, 18 giugno 2013.

<sup>117</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. 200.

<sup>118</sup> *Ivi*, p. 14.

<sup>119</sup> *Ibidem*.

<sup>120</sup> M. DOWLING, G. BROWN, *op. cit.*, 2009, p. 358.

<sup>121</sup> Helena GRICE, *op. cit.*, 2005, pp. 143- 144.

<sup>122</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. 26.

categoria in realtà comprende una vasta gamma di condizioni: da malformazioni congenite, problemi medici gravi e ritardi mentali, ma anche, e soprattutto, lievi imperfezioni fisiche, come il labbro leporino e grandi voglie, o altri problemi fisici minori<sup>123</sup>.

L'abbandono di neonati in salute potrebbe diminuire se le politiche di pianificazione familiare permettessero a famiglie con più figlie di continuare a provare ad avere un figlio maschio<sup>124</sup>. Nonostante l'alto numero delle *missing girls*, le coppie cinesi desiderano avere un figlio e una figlia: una piccola famiglia completa con due figli<sup>125</sup>.

### 1.5 La normativa generale sull'adozione

Dopo la fondazione della Repubblica popolare cinese nel 1949, per lungo tempo non vi è stata alcuna legge riguardante esclusivamente l'adozione. Alcuni articoli della legge sul matrimonio cinese venivano applicati anche alle famiglie che avevano adottato un bambino<sup>126</sup>. Ad esempio l'articolo 13 della prima legge sul matrimonio del 1950 enunciava:

第十三条父母对于子女有抚养教育的义务；子女对于父母有赡养扶助的义务；双方均不得虐待或遗弃。

养父母与养子女相互间的关系，适用前项规定。

Art. 13 I genitori hanno il dovere di crescere e educare i propri figli; i figli hanno il dovere di sostenere e aiutare i propri genitori; entrambe le parti reciprocamente non devono abusare o abbandonare.

Nella relazione tra genitori adottivi e figli adottivi bisogna applicare le clausole enunciate nel paragrafo precedente<sup>127</sup>.

La legge sul matrimonio modificata nel 1980, includeva un unico articolo dedicato all'adozione:

第二十条国家保护合法的收养关系。养父母和养子女间的权利和义务，适用本法对父母子女关系的有关规定。

养子女和生父母间的权利和义务，因收养关系的成立而消除。

---

<sup>123</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. 228.

<sup>124</sup> K. JOHNSON, HUANG Banghan, WANG Liyao, *op. cit.*, 1998, p. 503.

<sup>125</sup> *Ibidem*.

<sup>126</sup> HOU Dongling 侯东玲, *op. cit.*, 2007, p. 157.

<sup>127</sup> Legge sul matrimonio della Repubblica popolare cinese del 1950. Capitolo 4, articolo 13.

Art. 20 Lo Stato protegge l'adozione legale. Le clausole di questa legge che governano la relazione tra genitori e figli sono applicabili ai diritti e doveri nella relazione tra genitori adottivi e figli adottivi.

I diritti e doveri nella relazione tra figli adottivi e genitori biologici terminano con la formazione dell'adozione<sup>128</sup>.

Anche la legge sulle successioni del 1985 nell'articolo 10 specifica come i termini di "figli", "genitori" e "fratelli o sorelle" (i quali possono diventare eredi in un determinato ordine) si riferiscano sia a parenti biologici sia a parenti adottivi<sup>129</sup>.

La prima legge cinese in materia di adozione (中华人民共和国收养法 Zhongguo renmin gongheguo shouyang fa) fu emanata il 22 dicembre 1991 durante la 23esima sessione del Comitato permanente della settima Assemblea nazionale del popolo e entrò in vigore il 1 aprile 1992<sup>130</sup>.

Questa legge è divisa in sei capitoli (章 zhang) aventi in totale trentaquattro articoli (条 tiao) che riguardano sia l'adozione internazionale sia quella nazionale. I primi tre articoli citano le disposizioni generali (总则 zongze). La legge cinese, come le moderne legislazioni di altri paesi, pone al centro del processo adottivo il minore, di cui devono essere garantiti i diritti e la tutela:

**第二条** 收养应当有利于被收养的未成年人的抚养、成长，保障被收养人和收养人的合法权益，遵循平等自愿的原则，并不得违背社会公德。

**第三条** 收养不得违背计划生育的法律、法规。

Art. 2 L'adozione deve avvenire nell'interesse della crescita e dell'educazione del minore adottato, e nella protezione dei diritti legittimi dell'adottante e dell'adottato, in conformità con il principio di uguaglianza e volontà, e non in violazione della moralità sociale.

Art. 3 L'adozione non può violare le leggi e le norme sulla pianificazione familiare<sup>131</sup>.

Il secondo capitolo dall'articolo 4 all'articolo 22 enuncia i requisiti per l'instaurazione del rapporto adottivo (收养关系的成立 shouyang guanxi de chengli). Secondo la legge tutti i minori di quattordici anni, come elencati di sotto, sono adottabili:

---

<sup>128</sup> *Ivi.* Capitolo 3, articolo 20.

<sup>129</sup> HOU Dongling 侯东玲, *op. cit.*, 2007, p. 157.

<sup>130</sup> XINRAN, *Message from an unknown Chinese mother: stories of loss and love*, Vintage, Londra, 2011, p. 21.

<sup>131</sup> Legge sull'adozione della Repubblica popolare cinese. Capitolo 1, articoli 2-3.

- (一) 丧失父母的孤儿;
- (二) 查找不到生父母的弃婴和儿童;
- (三) 生父母有特殊难无力抚养的子女。

- (1) orfani di entrambi i genitori;
- (2) neonati in situazioni di abbandono o minori, figli di genitori naturali irreperibili o sconosciuti;
- (3) figli di genitori naturali in particolari difficoltà, privi dei mezzi per mantenerli<sup>132</sup>.

Questi bambini possono essere adottati tramite le istituzioni sociali, i tutori dei bambini e i genitori incapaci di allevare i propri figli a causa di situazioni straordinarie di difficoltà<sup>133</sup>.

La legge prevedeva che i genitori adottivi incontrassero i seguenti requisiti:

- (一) 无子女;
- (二) 有抚养教育被收养人的能力;
- (三) 未患有在医学上认为不应当收养子女的疾病;
- (四) 年满三十周岁。

- (1) senza figli;
- (2) capace di crescere e educare l'adottato;
- (3) che non abbia nessuna malattia ritenuta da un punto di vista medico come inappropriata per adottare un bambino;
- (4) che abbia raggiunto l'età di 30 anni<sup>134</sup>.

La legge prevedeva che la coppia non avesse altri figli e che l'età degli adottanti fosse maggiore di trentacinque anni<sup>135</sup>. La legge fu revisionata nel novembre 1998, entrando in vigore il 1 aprile 1999: tramite questa revisione il requisito dell'età dei genitori adottivi fu ridotto a trenta anni<sup>136</sup>.

La legge del 1992, permetteva l'adozione sia internazionale sia nazionale solo a coloro che avessero superato i trentacinque anni<sup>137</sup>. In Cina non avere figli all'età di trentacinque

<sup>132</sup> Legge sull'adozione della Repubblica popolare cinese. Capitolo 2, articolo 4.

<sup>133</sup> XINRAN, *op. cit.*, 2011, p. 260.

<sup>134</sup> Legge sull'adozione della Repubblica popolare cinese. Capitolo 2, articolo 6.

<sup>135</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. 65.

<sup>136</sup> Adozione in Cina (2011), "Requisiti previsti dagli adottanti in materia di normative interna".

<sup>137</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, p. xv.

anni era una situazione impensabile; nella cultura cinese era importante, e lo è ancora adesso nelle aree rurali, essere sposati e avere un figlio prima di aver compiuto trent'anni: limitando l'adozione solo a genitori adottivi senza figli e maggiori di trentacinque anni, la legge eliminava un grande numero di potenziali genitori adottivi cinesi<sup>138</sup>. Sembrava quasi che la priorità del governo cinese nei riguardi dei bambini abbandonati, non stava nel trovare loro famiglie all'interno della Cina. Al contrario, i requisiti per l'adozione internazionale cinese trovavano largo spazio in quei Paesi sviluppati in cui i futuri genitori adottivi superavano spesso i trentacinque anni di età<sup>139</sup>.

Con la revisione del 1998 l'età dei genitori adottivi fu abbassata a trenta anni e ancora più importante, permetteva alle famiglie con figli di adottare orfani. L'articolo 8 specifica che «l'adottante può adottare un solo bambino, ma gli orfani, i bambini disabili e i bambini e neonati abbandonati i cui genitori biologici non possono essere trovati e quindi vivono in istituti sociali, possono essere adottati da genitori che hanno già altri figli»:

**第八条** 收养人只能收养一名子女。

收养孤儿、残疾儿童或者社会福利机构抚养的查找不到生父母的弃婴和儿童，可以不受收养人无子女和收养一名的限制<sup>140</sup>。

Il capitolo 3, riguardante gli effetti dell'adozione (收养的效力 shouyang de xiaoli), spiega come le stesse disposizioni legali che governano la relazione tra genitori e figli biologici, vengono applicate anche alla relazione tra genitori adottivi e figli adottati. L'adottato può decidere, d'accordo con i genitori adottivi, se adottare il cognome della mamma o del padre adottivo, e considerare se mantenere anche il suo cognome di origine<sup>141</sup>.

Il rapporto d'adozione non può essere terminato prima che l'adottato abbia raggiunto la maggiore età, tranne che in specifiche circostanze. Il capitolo 4, riguardante proprio lo scioglimento del rapporto di adozione (收养关系的解除 shouyang guanxi de jiechu), spiega che l'adozione può essere annullata solo se gli adottanti e la persona che ha dato il bambino in adozione siano d'accordo; oppure qualora l'adottante fallisca nei suoi doveri verso il bambino adottato o commetta maltrattamenti. Se la situazione tra i genitori adottivi e l'adottato adulto diventa invivibile, essi possono annullare l'adozione con un accordo e registrarlo al Ministero degli affari esteri. A seguito dell'annullamento dell'adozione, l'adottato adulto deve sostenere

---

<sup>138</sup> *Ivi*, p. 145.

<sup>139</sup> *Ivi*, p. 146.

<sup>140</sup> Legge sull'adozione della Repubblica popolare cinese. Capitolo 2, articolo 8.

<sup>141</sup> *Ivi*. Capitolo 3, articolo 23- 24.

i genitori adottivi con una somma di denaro, là dove i genitori abbiano perso la capacità di lavorare e abbiano un basso reddito; se l'adottato maltrattava i genitori, questi possono richiedere un risarcimento per le spese sostenute durante il rapporto di adozione per il mantenimento dell'adottato; questo non avviene se l'annullamento dell'adozione è stato causato dal maltrattamento dei genitori verso il figlio adottivo<sup>142</sup>.

Nel capitolo 5, l'unico articolo facente parte è l'articolo 31 che enuncia la responsabilità giuridica (法律责任 *falü zeren*), sottolineando come l'abbandono dei bambini sia illegale in Cina: l'articolo enuncia che devono essere perseguiti coloro che comprano o vendono bambini, coloro che rapiscono e trafficano bambini con il pretesto dell'adozione e anche coloro che abbandonano i bambini<sup>143</sup>. Da tali azioni è fatta valere la responsabilità penale.

La legge si conclude dichiarando che qualora ci sia la necessità, le Assemblee del popolo e i Comitati permanenti delle zone ad autonomia nazionale possono emettere disposizioni in deroga.

---

<sup>142</sup> Legge sull'adozione della Repubblica popolare cinese. Capitolo 4.

<sup>143</sup> *Ivi.* Capitolo 5.



## CAPITOLO SECONDO

### Adozione internazionale: fonti nazionali e convenzioni

#### 2.1 Cenni sull'adozione internazionale prima della legge nazionale del 1992

Prima degli anni novanta l'adozione internazionale in Cina non era una pratica comune, al contrario l'adozione nazionale dagli orfanotrofi eccedeva rispetto a quella internazionale<sup>144</sup>. Quando il numero dei bambini orfani cominciò ad aumentare sempre di più e diventò difficile trovare famiglie cinesi disponibili all'adozione, si formò un sistema nazionale per facilitare l'adozione internazionale e regolare lo scambio di documenti e il movimento dei bambini attraverso i confini internazionali<sup>145</sup>. Ma le adozioni internazionali rimanevano poche e difficili: ad esempio, nel 1990 solo 28 bambini cinesi furono adottati da genitori americani<sup>146</sup>.

Le autorità della provincia cinese dello Hunan furono i primi a permettere l'adozione internazionale nei tardi anni '80, seguiti poco tempo dopo dalla regione Wuhan e più tardi da altri orfanotrofi della Cina<sup>147</sup>.

Prima delle riforme, l'adozione in Cina era sempre regolata dalle leggi e politiche cinesi, sia quando la coppia era straniera sia quando solo uno dei due partner era straniero; anche gli emigrati cinesi all'estero con nazionalità cinese (华侨 *huaqiao*) dovevano rispettare la legge cinese, tenendo conto anche della legge dello stato in cui vivevano<sup>148</sup>.

L'adozione internazionale era praticata *de facto* da stranieri che avevano le proprie radici in Cina e da coloro che avevano lavorato in Cina o avevano particolari legami con il Paese<sup>149</sup>. Secondo il Ministero della Giustizia cinese le adozioni riconosciute da parte di stranieri, dei cinesi all'estero e di genitori adottivi da Hong Kong e Macao, dal 1981 al 1989 sono state circa diecimila. Secondo le statistiche della Commissione per le adozioni in America, dal 1982 al 1989 i bambini cinesi adottati sono stati più di 200<sup>150</sup>.

---

<sup>144</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, pp. 142-143.

<sup>145</sup> *Ivi*, p. 143.

<sup>146</sup> Nancy E. RILEY, *op. cit.*, 1997, p. 90.

<sup>147</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. 225.

<sup>148</sup> JIANG Xinmiao 蒋新苗, *op. cit.*, 1999, p. 47.

<sup>149</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. 33.

<sup>150</sup> *Ivi*, p. 48.

## 2.2 L'articolo 21 della Legge sull'adozione della RPC

Non è completamente chiaro come mai la Cina abbia deciso di aprirsi all'adozione internazionale ma i cambiamenti che ne sono susseguiti possono mostrare cosa abbia influenzato questa scelta. Gli orfanotrofi cinesi avevano bisogno di maggiori fondi e di genitori adottivi disponibili per i numerosi bambini abbandonati: la soluzione stava nell'adozione internazionale<sup>151</sup>. I genitori adottivi devono versare una tassa al governo cinese attraverso le agenzie di adozione e spendono maggior denaro quando si recano in Cina per prendere il bambino adottato a loro destinato<sup>152</sup>.

Sin dall'inizio dell'entrata in vigore della legge, le adozioni internazionali richieste sono state numerose, soprattutto perché la legge inizialmente non limitava l'adozione solo alle coppie sposate (come è poi cambiata nel 2007)<sup>153</sup>, ma potevano adottare anche genitori single<sup>154</sup>. Se un adottante di sesso maschile, celibe, desiderava adottare un minore di sesso femminile, la differenza di età tra i due non poteva essere meno di quaranta anni<sup>155</sup>. Dal dicembre 2001 la Cina abbassò il numero permesso di adozioni da parte di genitori single dal 25-30% al 5%. Il CCAA (precedente all'attuale CCCWA) dichiarò sul proprio sito:

Basandosi sul principio che l'adozione deve avvenire nell'interesse dell'educazione e crescita del minore adottato, sarebbe meglio per i bambini adottati vivere in [...] una famiglia con entrambi i genitori [...] il numero delle famiglie con genitori single non dovrebbe superare il 5%<sup>156</sup>.

La normativa dell'adozione internazionale si basa sulla legge nazionale sull'adozione del 1992: come spiegato nel capitolo precedente, le leggi e i requisiti da rispettare sono uguali a quelli per l'adozione nazionale, solo un articolo della legge si riferisce esclusivamente all'adozione internazionale, in quanto il procedimento per accedervi è diverso<sup>157</sup>.

L'articolo 21 della legge sull'adozione si riferisce esclusivamente all'adozione internazionale:

---

<sup>151</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. 33.

<sup>152</sup> Nancy E. RILEY, *op. cit.*, 1997, p. 96.

<sup>153</sup> Vedi prossimo paragrafo.

<sup>154</sup> Peter SELMAN, "From Bucharest to Beijing...", 2009, p. 58.

<sup>155</sup> Adozione in Cina (2011), "Requisiti relative agli adottanti previsti dalla normativa interna".

<sup>156</sup> TAN, Tony Xing, "Child adjustment of single-parent adoption from China", *Adoption Quarterly*, 2008, **8**:1, p. 2.

<sup>157</sup> Legge sull'adozione della Repubblica popolare cinese. Capitolo 2, articolo 21.

第二十一条外国人依照本法可以在中华人民共和国收养子女。

Art. 21 In conformità con questa legge, uno straniero può adottare un minore (maschio o femmina) nella Repubblica popolare cinese<sup>158</sup>.

L'adozione deve essere esaminata e approvata dall'agenzia responsabile del paese di residenza del richiedente in base alla legge del paese. L'adozione ha la forma di un accordo scritto tra l'adottante e le persone che acconsentono all'adozione. L'adottante deve:

收养人应当提供由其所在国有权机构出具的[...] 证明材料, 该证明材料应当经其所在国外交机关或者外交机关授权的机构认证, 并经中华人民共和国驻该国使领馆认证。

consegnare dei documenti certificati<sup>159</sup> [...] forniti dall'agenzia autoritaria del proprio paese di residenza. Questi documenti devono essere autenticati dal Ministero degli affari esteri del proprio paese di residenza, oppure dall'agenzia autorizzata dal Ministero degli affari esteri e dall'ambasciata o consolato della Repubblica Popolare Cinese nel paese interessato<sup>160</sup>.

Tali documenti riguardano dati personali del richiedente, quali l'età, lo stato civile, la professione, i beni di proprietà, la salute fisica e possibili sanzioni penali.

Una volta autorizzata l'adozione, il candidato deve recarsi di persona per registrare l'adozione al dipartimento degli Affari civili del governo a livello provinciale<sup>161</sup>.

Tutte le adozioni internazionali devono passare attraverso l'Autorità Centrale della Cina: a seguito dell'entrata in vigore della legge, il governo cinese istituì a Pechino il *China Center of Adoption Affairs* per supervisionare, coordinare e gestire le adozioni internazionali<sup>162</sup>; nel marzo 2011 il centro ha modificato il proprio nome in *China's Center for Children's Welfare and Adoption* (CCCWA- 中国儿童福利和收养中心)<sup>163</sup>.

---

<sup>158</sup> Legge sull'adozione della Repubblica popolare cinese. Capitolo 2, articolo 21.

<sup>159</sup> I documenti sono spiegati nel prossimo paragrafo. Vedi pp. 12- 13.

<sup>160</sup> Legge sull'adozione della Repubblica popolare cinese. Capitolo 2, articolo 21.

<sup>161</sup> *Ibidem*.

<sup>162</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. 34.

<sup>163</sup> Ciai 2014, "Le procedure in Cina".

### 2.3 Le norme attuali e le procedure per l'adozione internazionale

Il 1 maggio 2007 il CCCWA ha pubblicato nuove regole per l'adozione di bambini cinesi da parte di stranieri<sup>164</sup>: considerato il numero sempre più grande degli richiedenti rispetto al minor numero dei bambini disponibili, e in conformità alle regole della Convenzione dell'Aia per rispettare l'interesse dei minori, il CCCWA vuole dare priorità ai richiedenti che rispettino tutti i nuovi requisiti<sup>165</sup>.

Una delle principali restrizioni vieta l'adozione a genitori single: gli adottanti devono essere una coppia eterosessuale sposata da minimo due anni<sup>166</sup>. Se uno dei due partner ha divorziato in precedenza, la coppia deve essere sposata da almeno cinque anni. Non sono permessi più di due divorzi<sup>167</sup>.

Questo probabilmente nasce dalla preoccupazione del governo cinese che molti genitori adottivi single che fino a quel momento avevano adottato i numerosi bambini cinesi, in realtà fossero in una relazione omosessuale<sup>168</sup>.

Dal 2002 i tempi di attesa per essere abbinati a un bambino cinese per le famiglie straniere cominciarono ad aumentare, fino a superare un anno. Numerosi genitori single erano disponibili ad adottare dalla Cina, ma per loro i requisiti diventarono più restrittivi: non potevano avere più di cinquanta anni; dovevano aver ricevuto un'educazione superiore e avere un lavoro stabile con buon reddito; non potevano essere omosessuali<sup>169</sup>.

Le restrizioni sono anche in risposta all'enorme domanda per l'adozione da parte di stranieri, in quanto le richieste eccedevano largamente il numero di bambini disponibili per essere adottati<sup>170</sup>. In questo modo il numero di richiedenti stranieri diminuisce, cercando anche di dare più spazio alle adozioni nazionali. Infatti il governo cinese si è reso conto

---

<sup>164</sup> Pam BELLUCK, Jim YARDELEY, "China Tightens Adoption Rules for Foreigners", *The New York Times*, 20 Dicembre 2006.

<sup>165</sup> Zhongguo ertong fuli he shouyang zhongxin 中国儿童福利和收养中心, "Zhongguo ertong fuli he shouyang zhongxin dui waiguo shouyang shenqing wenjian caiqu "youxian banli" de zuofa" 中国儿童福利和收养中心对外国收养申请文件采取“优先办理”的做法 (Il *China Child Welfare and Adoption Center* adotta il metodo di "gestione di priorità" nei confronti degli applicanti per l'adozione internazionale), 8 dicembre 2006.

<sup>166</sup> Peter SELMAN, "The rise and fall of intercountry adoption in the 21<sup>st</sup> century", 2009, p.590.

<sup>167</sup> GUAN Xiaofeng 官晓锋, "Woguo shewai shouyang xin banfa huo guangfan guoji zhichi" 我国涉外收养新办法获广泛国际支持 (Le nuove misure per l'adozione internazionale in Cina ottengono ampio supporto internazionale), *China daily*, 3 agosto 2007.

<sup>168</sup> *Ibidem*

<sup>169</sup> Robin HILBORN (2011), "China", Family Helper, *Adoption News Central*.

<sup>170</sup> Pam BELLUCK, Jim YARDELEY, *op. cit.*, 2006.

dell'immagine negativa che l'adozione di così tanti bambini cinesi porta con sé all'estero<sup>171</sup>: questa potente nazione in via di sviluppo mostra una delle sue imperfezioni proprio nel così grande numero di bambini abbandonati e adottati all'estero.

Entrambi i genitori devono avere un'età compresa tra i trenta e cinquanta anni; coloro che adottano bambini con bisogni speciali possono avere fino a cinquantacinque anni<sup>172</sup>. La priorità però, viene data alle coppie di età compresa tra i trenta e i quarantacinque anni<sup>173</sup>.

Le nuove linee guida includono anche la salute fisica degli adottanti, i quali non possono soffrire di alcune malattie come AIDS, tumore, schizofrenia, disabilità mentale; e ancora, l'indice di massa corporea deve essere minore di 40, questo per permettere ai bambini adottati di avere una vita più lunga insieme alla loro nuova famiglia<sup>174</sup>.

Entrambi i genitori adottivi devono avere un diploma di scuola superiore; almeno uno dei due deve avere un lavoro stabile, avendo un reddito annuale di almeno 10,000 dollari americani a persona nella famiglia. Nessuno dei due deve avere precedenti penali<sup>175</sup>.

Con questi requisiti è impossibile per genitori single adottare in Cina, ma rende anche molto difficile l'adozione di un secondo figlio per le coppie sposate<sup>176</sup>.

Il procedimento di adozione in Cina da parte di stranieri deve seguire le disposizioni enunciate nel documento promulgato il 10 novembre 1993: Misure di registrazione per l'adozione di bambini da parte di stranieri nella Repubblica popolare cinese (外国人在中华人民共和国收养子女登记办法 *Waiguoren zai zhonghua renmin gongheguo shouyang zhinü dengji bangfa*). Queste misure valgono anche per quelle coppie in cui solo uno dei due partner è straniero<sup>177</sup>.

Gli adottanti devono attenersi a quanto disposto sia nella legge sull'adozione cinese sia nelle previsioni vigenti nel proprio paese<sup>178</sup>.

La registrazione avviene tramite un'organizzazione che si occupa di adozione internazionale delegata dal governo del paese dei richiedenti. Questa agenzia ha il compito di inviare la documentazione corretta riguardante la situazione familiare della coppia al

---

<sup>171</sup> Peter SELMAN, "The rise and fall...", 2009, p.590.

<sup>172</sup> Robin HILBORN, "May 1: nine new adoption rules start in China", *Adoption News Central*, 1 maggio 2007.

<sup>173</sup> Peter SELMAN, "From Bucharest to Beijing: Changes in countries sending children for international adoption 1990 to 2006", in Wrobel G. M. e Neil E. (a cura di), *International advances in adoption research for practice*, John Wiley & Sons Ltd, Chichester, 2009, p. 59.

<sup>174</sup> Pam BELLUCK, Jim YARDELEY, *op. cit.*, 2006.

<sup>175</sup> *Ibidem*

<sup>176</sup> Peter SELMAN, "From Bucharest to Beijing...", 2009, p. 159.

<sup>177</sup> Misure di registrazione per l'adozione di bambini da parte di stranieri nella Repubblica popolare cinese. Art. 2.

<sup>178</sup> *Ivi*. Art. 3.

governo cinese, nonché al CCCWA<sup>179</sup>. Dall'altra parte i vari istituti in Cina che si occupano dei bambini in adozione, orfanotrofi o famiglie affidatarie, inviano la documentazione relativa ai singoli bambini al CCCWA così che il centro a Pechino possa trovare una famiglia idonea per il bambino<sup>180</sup>.

La coppia deve compilare il proprio dossier, inviarlo all'agenzia di adozione che effettua un controllo della corretta compilazione e successivamente lo invia al CCCWA in Cina<sup>181</sup>. Il CCCWA non accetta alcuna domanda di adozione presentata direttamente da singoli individui<sup>182</sup>. Il dossier comprende la documentazione elencata nell'articolo 4 delle misure di registrazione cinese:

- (一) 跨国收养申请书;
- (二) 出生证明;
- (三) 婚姻状况证明;
- (四) 职业、经济收入和财产状况证明;
- (五) 身体健康检查证明;
- (六) 有无受过刑事处罚的证明;
- (七) 收养人所在国主管机关同意其跨国收养子女的证明;
- (八) 家庭情况报告, 包括收养人的身份、收养的合格性和适当性、家庭状况和病史、收养动机以及适合于照顾儿童的特点等。

1. Domanda di adozione internazionale;
2. Certificato di nascita;
3. Certificato della stato civile;
4. Certificato di professione, reddito e proprietà;
5. Certificato di esame fisico;
6. Certificato indicante se gli adottanti sono mai stati soggetti a sanzioni penali;
7. Certificato per l'approvazione dell'adozione internazionale da parte di autorità competenti del paese di residenza degli adottanti;
8. Rapporto sulla situazione familiare che include l'identità degli adottanti, il requisito e l'ammissibilità all'adozione, lo stato di famiglia e la storia

---

<sup>179</sup> Sara K. DOROW, *op. cit.*, 2006, p. 11.

<sup>180</sup> Sara K. DOROW, *op. cit.*, 2006, p. 11.

<sup>181</sup> Adozione in Cina (2011), "Tappe di adozione in Cina".

<sup>182</sup> China Highlights, "China Adoption Policy".

medica, il motivo dell'adozione e le caratteristiche adatte per prendersi cura di bambini<sup>183</sup>.

Vanno aggiunti anche la copia del passaporto e foto di famiglia<sup>184</sup>. Dopo che la documentazione è stata esaminata e approvata dal CCCWA, quest'ultimo provvede alla registrazione dei candidati all'adozione<sup>185</sup>.

Anche la persona che colloca il bambino in adozione deve inviare dei precisi documenti al dipartimento degli affari civili del governo di una provincia, di una regione autonoma o di una municipalità. La documentazione include dati riguardanti questa persona, come la sua residenza e l'identità, e la descrizione della situazione per cui il bambino viene collocato in adozione<sup>186</sup>. In seguito le autorità centrali cercheranno di accertare l'identità dei genitori biologici, qualora il bambino sia stato abbandonato. Nel caso in cui nessun genitore o tutore reclami il bambino entro sessanta giorni dopo la pubblicazione dell'annuncio sul giornale locale a livello provinciale, il bambino sarà registrato come "abbandonato"<sup>187</sup>.

Quando il CCCWA trova la famiglia idonea per un bambino adottabile, invia all'agenzia di adozione straniera, e di conseguenza alla coppia adottiva, le informazioni relative al bambino e al tutore che colloca il bambino in adozione<sup>188</sup>. Il pacchetto di referenza del bambino consiste in informazioni basilari relative al suo background e alla sua salute, spesso vi è anche una piccola foto<sup>189</sup>. A questo punto i genitori adottivi devono decidere se accettare o meno questo bambino a loro abbinato: spesso questo vuol dire scrutinare la foto e le informazioni mediche per cercare segni di un qualsiasi problema fisico e, nel caso, se sia curabile o meno<sup>190</sup>.

Una volta accettato il bambino, la coppia deve recarsi in Cina per incontrare il figlio adottivo:

第八条外国人来华收养子女，应当亲自来华办理登记手续。[...] 一方因故不能来华的，应当书面委托另一方。 [...]

---

<sup>183</sup> Misure di registrazione per l'adozione di bambini da parte di stranieri nella Repubblica popolare cinese. Art. 4.

<sup>184</sup> China Highlights, "China Adoption Policy".

<sup>185</sup> Ciai- Centro Italiano Aiuti all'infanzia (2014), "Le procedure in Cina".

<sup>186</sup> Misure di registrazione per l'adozione di bambini da parte di stranieri nella Repubblica popolare cinese. Art. 5.

<sup>187</sup> *Ivi*. Art. 6.

<sup>188</sup> China Highlights, "China Adoption Policy".

<sup>189</sup> Sara K. DOROW, *op. cit.*, 2006, p. 107.

<sup>190</sup> *Ivi*, p. 109.

Art. 8 Quando gli stranieri adottano bambini cinesi, devono recarsi in Cina di persona per gestire le procedure di registrazione. [...] Se una delle due parti non è in grado di recarsi in Cina, l'altra parte deve essere delegata per iscritto. [...] <sup>191</sup>

Dopo aver ricevuto la lettera di accettazione firmata dal governo straniero e dalla famiglia adottiva, il CCCWA rilascia una notifica che consente ai genitori di recarsi in Cina di persona, e un'altra notifica di "adozione verso paese estero" alle autorità competenti per la registrazione di adozione presso il dipartimento degli affari civili della provincia in cui risiede il bambino <sup>192</sup>. Queste notifiche devono essere consegnate al momento della registrazione dell'adozione, assieme all'accordo firmato dagli adottanti e dalla persona che ha posto il bambino in adozione e ai loro documenti d'identità <sup>193</sup>.

L'organo di registrazione dell'adozione ha sette giorni di tempo per esaminare tutta la documentazione e rilasciare il certificato di adozione, con cui gli adottanti devono portare a termine le formalità di uscita dal paese per l'adottato <sup>194</sup>. La relazione di adozione inizia ufficialmente con la data di registrazione, così come citato nell'articolo 11:

第十一条[...]收养关系自登记之日起成立。

Art. 11 [...] la relazione adottiva è stabilita a partire dalla data di registrazione.

I futuri genitori adottivi quando si recano in Cina di solito alloggiano per un paio di settimane in hotel locali dove ricevono il bambino nei primi giorni, e vengono poi seguiti nelle procedure successive <sup>195</sup>. Gli adottanti devono pagare una tassa agli organi di registrazione e fare una donazione all'istituto sociale per i bambini abbandonati; questi contributi sono scelti in conformità con le disposizioni dello stato <sup>196</sup>. La donazione verso l'istituto non è mai minore di 3000 dollari americani; inoltre i genitori sono incoraggiati a portare piccoli doni per gli assistenti sociali e i direttori degli orfanotrofi come ringraziamento <sup>197</sup>.

---

<sup>191</sup> Misure di registrazione per l'adozione di bambini da parte di stranieri nella Repubblica popolare cinese. Art. 8.

<sup>192</sup> China Highlights, "China Adoption Policy".

<sup>193</sup> Misure di registrazione per l'adozione di bambini da parte di stranieri nella Repubblica popolare cinese. Art. 9.

<sup>194</sup> *Ivi.* Art. 11, art. 13.

<sup>195</sup> Sara K. DOROW, *op. cit.*, 2006, p. 12.

<sup>196</sup> Misure di registrazione per l'adozione di bambini da parte di stranieri nella Repubblica popolare cinese. Art. 14.

<sup>197</sup> Sara K. DOROW, *op. cit.*, 2006, p. 140.



Nel momento in cui l'adozione è effettuata e la famiglia ritorna nel paese di origine con il figlio adottivo, le organizzazioni che si sono occupate dell'adozione, oppure le autorità centrali per il settore dell'adozione, devono mandare due volte un rapporto sulla situazione familiare al centro adozioni cinese. Il sesto e il dodicesimo mese gli assistenti sociali devono far visita alla nuova famiglia e mandare un rapporto completo al CCCWA entro i tre mesi successivi. Interessante è l'esempio della Spagna: nel 1999 ci sono state 330 adozioni di bambini cinesi mandati nelle famiglie spagnole, quindi sarebbero dovuti arrivare 660 rapporti (due per bambino); ma, avendo ricevuto solo 185 rapporti, il CCCWA ha notificato l'ambasciata spagnola che se non avesse ricevuto gli altri rapporti, avrebbe negato alla Spagna future adozioni<sup>198</sup>.

Questa sicurezza con cui la Cina mantiene la sua autorità nell'adozione internazionale, è inusuale tra gli Stati di origine; molti paesi di origine potrebbero rifiutare le adozioni ma, essendo paesi poveri, i sistemi di adozioni vengono facilmente corrotti<sup>199</sup>. La Cina è uno Stato di origine da ammirare perché impone le sue norme, seppur severe, e cerca di non piegarsi alla corruzione, almeno nell'ambito dell'adozione internazionale<sup>200</sup>.

## 2.4 Le Convenzioni per i diritti all'infanzia e all'adozione

La relazione tra l'adozione nazionale e internazionale è sempre stata oggetto di interesse dei codici legali che regolano l'adozione internazionale e cercano di proteggere gli interessi del bambino. Durante gli anni Sessanta e Settanta il numero delle adozioni internazionali cominciò ad aumentare, ma la maggior parte dei paesi non aveva ancora alcun quadro normativo per proteggere gli interessi dei bambini adottati<sup>201</sup>. Questo ha portato alla creazione di uno strumento legale multilaterale per regolare le adozioni internazionali: la Conferenza dell'Aia del 1993 ha esaminato i problemi riguardanti il processo delle adozioni internazionali e ha stabilito la *Convenzione sulla protezione dei bambini e la cooperazione nel rispetto dell'adozione internazionale*<sup>202</sup>, entrata in vigore il 1 maggio 1995<sup>203</sup>. Attualmente gli Stati contraenti alla Convenzione sono novantatré<sup>204</sup>.

---

<sup>198</sup> Nili LUO, David M. SMOLIN, *op. cit.*, 2005, p. 609.

<sup>199</sup> *Ibidem*.

<sup>200</sup> *Ibidem*.

<sup>201</sup> United Nations, *op. cit.*, 2009, p. 18.

<sup>202</sup> Jessica L. SINGER, *op. cit.*, 1998, p. 297.

<sup>203</sup> United Nations, *op. cit.*, 2009, p. 18.

<sup>204</sup> Hague Conference on private international law, *Status table*, 6 gennaio 2014.

Precedentemente, le Nazioni Unite avevano già emanato una Convenzione per proteggere i minori. La *Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia del 1989* riconosce la fragilità dei bambini e dichiara che il minore ha il diritto di ottenere cura e assistenza<sup>205</sup>; enfatizza l'importanza della famiglia e la necessità di un ambiente adatto al bambino, così come si legge nell'introduzione:

Recognizing that the child, for the full and harmonious development of his or her personality, should grow up in a family environment, in an atmosphere of happiness, love and understanding<sup>206</sup>

La Convenzione dell'Aia e la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia condividono l'idea che le politiche di adozione devono privilegiare la scelta dell'adozione nazionale sull'adozione internazionale<sup>207</sup>.

La Convenzione dell'Aia ha lo scopo di garantire gli interessi dei minori adottati a livello internazionale e di instaurare un sistema di cooperazione tra gli stati contraenti<sup>208</sup>. La Convenzione si applica nella situazione esplicitata nell'articolo 2:

Art. 2 La Convenzione si applica allorché un minore, residente abitualmente in uno Stato contraente ("Stato d'origine") è stato o deve essere trasferito in un altro Stato contraente ("Stato di accoglienza"), sia a seguito di adozione nello Stato d'origine da parte di coniugi o di una persona residente abitualmente nello Stato di accoglienza, sia in vista di tale adozione nello Stato di accoglienza o in quello di origine<sup>209</sup>.

Prima di porre un bambino in adozione internazionale lo Stato d'origine deve stabilire che il minore sia adottabile e che l'adozione internazionale corrisponda al suo interesse, «dopo aver debitamente vagliato le possibilità di affidamento del minore nello Stato di origine»<sup>210</sup>. La maggior parte dei paesi di origine partecipa all'adozione internazionale principalmente perché fattori economici e culturali rendono difficile trovare all'interno dei proprio paesi, famiglie adeguate per i bambini abbandonati<sup>211</sup>. La Cina fallisce nel prendere

---

<sup>205</sup> Zhongguo ertong fuli he shouyang zhongxin 中国儿童福利和收养中心, *op. cit.*, 8 luglio 1996, p. 2.

<sup>206</sup> United Nations General Assembly, Resolution 44/25, *Convention on the rights of the child*, 20 novembre 1989, p. 1.

<sup>207</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. 135.

<sup>208</sup> Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a l'Aia il 29 maggio 1993. Art. 1.

<sup>209</sup> *Ivi.* Art. 2.

<sup>210</sup> *Ivi.* Art. 4.

<sup>211</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. 136.

adeguate misure per permettere al bambino di rimanere nella sua famiglia e nel suo paese di origine<sup>212</sup>: le politiche e la cultura tradizionale cinese fanno sì che numerosi bambini vengano abbandonati e successivamente adottati per lo più dall'estero<sup>213</sup>. Il governo cinese, nelle sue negoziazioni con gli altri paesi, ha ottenuto i pieni diritti per i bambini cinesi adottati all'estero, inclusi il diritto di cittadinanza nei loro paesi adottivi e la parità di trattamento nelle famiglie adottive<sup>214</sup>. Entrambe le Convenzioni sottolineano l'importanza di una famiglia per i bambini, ma l'attuale situazione in Cina non favorisce l'adozione nazionale e lascia numerosi bambini alla cura delle istituzioni sociali, abbandonati a causa della politica del figlio unico<sup>215</sup>.

La Convenzione richiede che ogni paese partecipante crei degli apparati amministrativi denominati Autorità Centrali incaricati di svolgere i compiti imposti dalla Convenzione collaborando tra di loro nel processo di adozione<sup>216</sup>. Le persone residenti in uno degli Stati firmatari, che vogliono adottare un minore residente in un altro Stato contraente, devono rivolgersi all'Autorità Centrale del proprio paese<sup>217</sup>. L'Autorità Centrale dello Stato di accoglienza deve verificare che i richiedenti siano idonei all'adozione, così come l'Autorità centrale dello Stato di origine si deve assicurare che il minore sia adottabile<sup>218</sup>.

L'articolo 30 della Convenzione impone agli Stati contraenti l'obbligo di conservare qualsiasi informazioni riguardante il minore e le sue origini. Il bambino potrà accedere a queste informazioni in alcune circostanze<sup>219</sup>. Tuttavia i genitori biologici, il minore adottato, la famiglia adottiva e quella affidataria hanno il diritto di scelta di mantenere il segreto<sup>220</sup>.

Entrambi i paesi devono compiere le procedure necessarie per il trasferimento del bambino adottato: il minore adottato deve poter lasciare il suo paese di origine e entrare nel paese di accoglienza senza problemi, avendo tutti i documenti necessari per il viaggio<sup>221</sup>. Prima però, viene presa la decisione dell'affidamento del minore ai futuri genitori adottivi nello Stato di origine con le seguenti condizioni:

---

<sup>212</sup> Jessica L. SINGER, *op. cit.*, 1998, p. 308.

<sup>213</sup> Vedi capitolo precedente.

<sup>214</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. 182.

<sup>215</sup> M. DOWLING, G. BROWN, *op. cit.*, 2009, p. 358.

<sup>216</sup> Jessica L. SINGER, *op. cit.*, 1998, p. 299.

<sup>217</sup> Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a l'Aia il 29 maggio 1993. Art. 14.

<sup>218</sup> *Ivi*. Art. 15, 16.

<sup>219</sup> Hague Conference on private international law, *Report and conclusions of the second special commission on the practical operation of the hague convention of 29 may 1993 on protection of children and co-operation in respect of intercountry adoption (17-23 september 2005)*, 2006, p. 31.

<sup>220</sup> Zhongguo ertong fuli he shouyang zhongxin 中国儿童福利和收养中心, *op. cit.*, 8 luglio 1996, cap. 1, art. 3.

<sup>221</sup> *Ivi*, cap. 2, art. 2.

a - l' Autorità Centrale di questo Stato si sia accertata del consenso dei futuri genitori adottivi;

b - l' Autorità Centrale dello Stato di accoglienza abbia approvato la decisione di affidamento, allorché la legge di questo Stato o l'Autorità Centrale dello Stato d'origine lo richiedano;

c - le Autorità Centrali di entrambi gli Stati siano concordi sul fatto che la procedura di adozione prosegua; e

d - sia stato determinato [...] che i futuri genitori adottivi sono qualificati ed idonei all'adozione e che il minore è o sarà autorizzato ad entrare ed a soggiornare in permanenza nello Stato di accoglienza<sup>222</sup>.

L'adozione non deve portare alcun beneficio monetario, come dichiara l'articolo 32 della Convenzione:

1. Non è consentito alcun profitto materiale indebito in relazione a prestazioni per una adozione internazionale.

2. Possono essere richiesti e pagati soltanto gli oneri e le spese, compresi gli onorari, in misura ragionevole, dovuti alle persone che sono intervenute nell'adozione<sup>223</sup>.

Nel processo di adozione internazionale, gli adottanti che si recano in Cina per incontrare il minore a loro affidato, devono donare una somma di denaro all'orfanotrofo (circa 3,000-4,000 dollari americani); questo denaro non è una tangente, piuttosto è una donazione per l'istituto<sup>224</sup>. Le donazioni delle adozioni internazionali aiutano gli istituti a prendersi cura dei bambini e a migliorare i loro servizi. Seppure questa donazione sia un costo standard e abbordabile nelle adozioni internazionali, tuttavia pochi genitori adottivi stranieri sanno che la somma di denaro da loro donata è eccessivamente elevata se paragonata alle donazioni dei cittadini cinesi che adottano bambini cinesi<sup>225</sup>. Alcuni orfanotrofi richiedono un'elevata donazione per le adozioni domestiche, perché i costi per queste adozioni sono decisi dai dipartimenti degli affari civili locali, e quindi è difficile per il governo di Pechino

---

<sup>222</sup> Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a l'Aia il 29 maggio 1993. Art. 17.

<sup>223</sup> *Ivi.* Art. 32.

<sup>224</sup> Anita M. ANDREW, *op. cit.*, 2007, p. 127.

<sup>225</sup> *Ibidem.*

tenere i prezzi sotto controllo<sup>226</sup>. Ma, fortunatamente, la maggior parte degli istituti mantiene i costi bassi, perché, se questi fossero elevati, molti richiedenti cinesi non potrebbe permettersi di adottare; in questo modo si cerca di favorire l'adozione nazionale<sup>227</sup>.

La Commissione speciale dell'Aia nel 2010 fa notare come la Convenzione, sin dagli inizi, abbia attratto Stati di origine e di accoglienza in ugual misura, trovando il giusto equilibrio tra i diversi paesi<sup>228</sup>. Le statistiche analizzate elencano i maggiori Stati di accoglienza, quali Stati Uniti d'America, Italia, Francia e Spagna e i maggiori Stati di origine quali Cina, Russia, Guatemala e Etiopia, sottolineando però come molte adozioni internazionali provengano da paesi non ancora firmatari della Convenzione<sup>229</sup>.

La Cina, nel 1998, non era ancora uno Stato firmatario della Convenzione ma la legge sull'adozione modificata nel 1998, ha portato le politiche di adozione cinese più in linea con i principi di adozione internazionale della Convenzione dell'Aia. Dopo il 1998 le adozioni in Cina sono aumentate: l'adozione nazionale negli orfanotrofi cinesi ha contato 6700 adozioni nel 1999 e 10,700 nel 2000, a confronto con le 6100 adozioni internazionali nel 1999 e 6700 nel 2000<sup>230</sup>.

Considerata la vasta realtà oggettiva dell'adozione internazionale in Cina, e dietro il forte incentivo della Convenzione dell'Aia, il 20 novembre 2000, il governo cinese ha firmato la Convenzione dell'Aia riguardante l'adozione internazionale entrando a far parte degli Stati contraenti<sup>231</sup>. Durante la seconda Commissione speciale sul concreto funzionamento della Convenzione dell'Aia del 1993, tenutasi nel settembre 2005, è stata confermata la partecipazione della Cina: il 16 settembre 2005 la Cina ha depositato i suoi documenti di ratificazione presso il Ministero degli affari esteri dell'Olanda<sup>232</sup>. Il Ministero cinese degli affari civili è stato designato come Autorità Centrale e le funzioni comprese dall'articolo 17

---

<sup>226</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. 248.

<sup>227</sup> *Ivi*, p. 133.

<sup>228</sup> Hague Conference on private international law, *Conclusions and recommendations and report of the Special commission on the practical operation of the 1993 hague intercountry adoption convention (17-25 june 2010)*, 2011, **4**, p. 12.

<sup>229</sup> Hague Conference on private international law, *Conclusions and recommendations and report...*, 2011, **4**, p. 23.

<sup>230</sup> Kay Ann JOHNSON, *op. cit.*, 2004, p. 150.

<sup>231</sup> JIANG Xinmiao 蒋新苗, "Lianhe guodui jiejie kuaguo shouyang falü chongtu de gongxian" 联合国对解决跨国收养法律冲突的贡献 (Contributo delle Nazioni Unite pe risolvere il conflitto di leggi nell'adozione internazionale), *Theory Monthly*, 2008, **8**, p. 6.

<sup>232</sup> Hague Conference on private international law, *Report and conclusions of the second special commission...*, 2006, p. 14.

all'articolo 21<sup>233</sup> della Convenzione sono state delegate al *China Center of Adoption Affairs* (oggi *China Center for Children's Welfare and Adoption- CCCWA*). I certificati di adozione devono essere emessi dagli organi provinciali per gli affari civili<sup>234</sup>. Il 1 gennaio 2006 la Cina ha formalmente applicato la Convenzione<sup>235</sup>.

Dal 2005 le adozioni dalla Cina sono notevolmente diminuite; il CCCWA ha mostrato le statistiche delle adozioni internazionali in Cina durante la Commissione speciale dell'Aia nel 2010: calcolando i maggiori sei Stati di accoglienza per i bambini cinesi (America, Spagna, Canada, Olanda, Svezia, Francia) si nota un calo delle adozioni totali da 14,221 nel 2005 a 5,294 nel 2009<sup>236</sup>. Questo a causa dell'introduzione di requisiti più restrittivi per gli richiedenti stranieri, e per il sollecitamento ad adottare sempre più internamente alla nazione<sup>237</sup>.

---

<sup>233</sup> Le funzioni riguardano le operazioni pratiche dell'adozione quali: la decisione dell'adozione, l'autorizzazione di trasferimento del minore, e la collaborazione con le altre Autorità Centrali per portare a termine l'adozione.

<sup>234</sup> Hague Conference on private international law, *Report and conclusions of the second special commission...*, 2006, p. 14.

<sup>235</sup> JIANG Xinmiao 蒋新苗, *op. cit.*, 2008, p. 6.

<sup>236</sup> Peter SELMAN, *op. cit.*, febbraio 2012, 44, p. 8.

<sup>237</sup> Peter SELMAN, "The rise and fall...", 2009, p. 590.

## CAPITOLO TERZO

### Le relazioni della Cina con alcuni Paesi del mondo

#### 3.1 I maggiori Stati di accoglienza dalla Cina

La Cina è il primo Paese di provenienza della maggior parte dei bambini adottati nel mondo<sup>238</sup>. Nel 1998, poco dopo l'introduzione delle norme cinesi sull'adozione internazionale, la Cina era il primo Stato di origine per paesi come USA, Canada, Danimarca, Olanda, Regno Unito. Tra i paesi sviluppati adottanti dalla Cina, solo l'Italia non riceveva bambini cinesi, se non fino al 2009<sup>239</sup>.

Pochi bambini provenienti dall'Africa vengono adottati da paesi come gli Stati Uniti d'America, la Svezia e il Regno Unito; l'adozione internazionale per questi paesi si concentra principalmente in Asia e in America Latina<sup>240</sup>. La ragione principale per adottare dall'estero è principalmente la scarsità di bambini disponibili all'adozione nazionale nel proprio Paese; si suppone che negli anni sia prosperata l'idea di adozione come aiuto umanitario per quei minori bisognosi di una famiglia<sup>241</sup>.

Dall'inizio del nuovo millennio l'elenco dei maggiori Stati di accoglienza per i bambini cinesi include Stati Uniti d'America, Spagna, Canada, Olanda, Svezia, Francia<sup>242</sup>. Nel 1991 solo cento bambini cinesi sono stati adottati nel mondo, ma le adozioni sono aumentate velocemente negli anni, fino a contare un picco di 14.493 bambini adottati nel 2005<sup>243</sup>.

Negli anni tra il 1992 e il 2009 più di 120 mila bambini cinesi sono stati adottati da diciassette paesi del mondo: tra questi, gli Stati Uniti d'America sono sempre stati al primo posto, avendo accolto 74.142 di quei bambini cinesi; a seguire ci sono la Spagna, con 13.495 adozioni e il Canada con 11.471<sup>244</sup>.

Dopo l'anno di picco nel 2005, il numero delle adozioni provenienti dalla Cina è diminuito<sup>245</sup>. Il calo delle adozioni dalla Cina è stato influenzato dalla minore disponibilità dei bambini cinesi adottabili<sup>246</sup>, ma soprattutto a causa delle nuove restrizioni per i requisiti dei

---

<sup>238</sup> Peter SELMAN, "From Bucharest to Beijing...", 2009, p. 46.

<sup>239</sup> *Ivi*, p. 57.

<sup>240</sup> Nancy E. RILEY, *op. cit.*, 1997, p. 98.

<sup>241</sup> Anna RUZIK, "Research Note. Adoption in the European Union", *Centre for Social and Economic Research*, p. 6.

<sup>242</sup> Peter SELMAN, "The rise and fall...", 2009, p. 583.

<sup>243</sup> M. DOWLING, G. BROWN, *op. cit.*, 2009, p. 357.

<sup>244</sup> Robin HILBORN, "120,000 Chinese children find homes abroad. U.S. adopts the most Chinese children, then Spain, Canada", *Adoption News Central*, 21 febbraio 2011.

<sup>245</sup> *Ibidem*.

<sup>246</sup> Peter SELMAN, "The rise and fall...", 2009, p. 589.

genitori adottivi, legate anche alla partecipazione della Cina alla Convenzione dell'Aia e quindi la necessità di seguire determinate regole; altre ragioni per questo calo di adozioni potrebbero includere il miglioramento del sistema di assistenza ai minori, l'aumento delle adozioni nazionali, e la volontà del governo cinese di eliminare la propria immagine negativa estera di una potente nazione con un numero troppo elevato di bambini abbandonati e adottati<sup>247</sup>. Una comunicazione inviata dal CCCWA all'autorità centrale francese afferma che «the Chinese People's Republic will henceforth favour national adoption to the disadvantage of international adoption»<sup>248</sup>.

È importante notare anche come le caratteristiche dei minori cinesi adottati sono cambiate negli anni: l'età media è aumentata, non sono più neonati ma bambini di circa cinque anni; sono adottati molti bambini maschi, e non più solo femmine, perché fanno parte della categoria *special needs*; infatti, è aumentato anche il numero delle adozioni di bambini con bisogni speciali: nel 2005 solo il nove per cento delle adozioni includeva questi bambini, ma nel 2009 il quarantanove per cento delle adozioni internazionali comprende gli *special needs*<sup>249</sup>. La Svezia è il paese che ha adottato il maggior numero di minori cinesi con bisogni speciali, con una percentuale del sessantanove per cento; a seguire l'Olanda con il sessantasei per cento, e gli Stati Uniti aventi il sessantuno per cento<sup>250</sup>.

La Cina ritiene le sue nuove restrizioni utili per l'interesse dei minori, in quanto possono velocizzare i tempi di attesa per i richiedenti idonei sotto ogni aspetto e danno la possibilità a più bambini con bisogni speciali di trovare una famiglia<sup>251</sup>. Rispettare l'interesse del minore è la norma fondamentale per gli Stati contraenti la Convenzione dell'Aia: ogni adozione internazionale è governata dalla legge sull'adozione nazionale; le diverse leggi nazionali sull'adozione sono coordinate dalla Convenzione dell'Aia e soggette alla legge internazionale sui diritti umani. La Cina permette l'adozione a Stati contraenti la Convenzione, per cui i candidati devono combinare le leggi di entrambi i paesi per assicurarsi l'interesse del minore<sup>252</sup>.

---

<sup>247</sup> Robin HILBORN, *op. cit.*, 21 febbraio 2011.

<sup>248</sup> M. DOWLING, G. BROWN, *op. cit.*, 2009, p. 357. *Trad.*: «La Repubblica Popolare Cinese d'ora in poi favorirà l'adozione nazionale a disvantaggio dell'adozione internazionale».

<sup>249</sup> Peter SELMAN, *op. cit.*, febbraio 2012, pp. 7-8.

<sup>250</sup> Peter SELMAN, "Adoption of children with special needs 2003-2012", *International Adoption Statistics*, 2012.

<sup>251</sup> K. VOIGT, S. BROWN, "International adoption in decline as number of orphans grows", *CNN International*, 17 settembre 2013.

<sup>252</sup> Barbara STARK, *op. cit.*, 2003, pp. 1236, 1273.



Nei seguenti paragrafi si analizzano i rapporti nell'ambito dell'adozione internazionale tra la Cina e l'Italia, tra la Cina e il primo Stato di accoglienza, gli Stati Uniti d'America, e un ultimo esempio di adozione dalla Cina con la Svezia.

### 3.2 L'adozione internazionale dalla Cina verso Italia

La Cina è diventata il maggiore Stato d'origine dall'inizio del nuovo millennio, soprattutto per alcuni Stati di accoglienza, quali Stati Uniti d'America, Spagna, Canada, Svezia<sup>253</sup>. L'Italia non è tra questi paesi, in quanto le adozioni italiane si concentrano nei paesi dell'est Europa, soprattutto da Russia e Ucraina<sup>254</sup>, e non vi sono state alcune adozioni dalla Cina fino al 2009; ma grazie al recente accordo bilaterale tra Italia e Cina, le adozioni di bambini cinesi stanno aumentando di anno in anno<sup>255</sup>.

Le adozioni internazionali in Italia devono passare attraverso gli enti delegati dal Cai: dalla riforma del 1998 è un obbligo incaricare un ente per curare la procedura dell'adozione<sup>256</sup>. L'Albo degli enti autorizzati è pubblicato sulla Gazzetta ufficiale: oggi gli enti autorizzati sono in totale sessantadue, ognuno si occupa di diversi paesi, talvolta gli stessi; gli enti italiani che trattano l'adozione in Cina sono attualmente cinque<sup>257</sup>.

Gli enti italiani che hanno relazioni con la Cina da maggior tempo sono: l'associazione Amici dei Bambini (Ai.Bi.) che opera in Cina dal 2007, ma le prime adozioni sono state concluse nel 2009<sup>258</sup>; il Centro Italiano Aiuti all'Infanzia (Ciai) collabora con la Cina nell'ambito delle adozioni dal 2008<sup>259</sup>; il Cifa Onlus, acronimo per Centro Internazionale Famiglie pro Adozione, lavora in Cina dal 2009<sup>260</sup>.

Gli altri due enti che collaborano con la Cina da meno tempo sono: Bambarco Onlus (i Bambini dell'Arcobaleno) opera in Cina dal 2012 ma le prime adozioni sono state concluse solo nel 2014<sup>261</sup>; l'ente N.A.A.A. (Network. Aiuto. Assistenza. Accoglienza.) ha iniziato le adozioni in Cina nel 2013<sup>262</sup>.

---

<sup>253</sup> Petere SELMAN, *op. cit.*, febbraio 2012, p. 8.

<sup>254</sup> Petere SELMAN, "Trends in intercountry adoption: analysis of data from 20 receiving countries, 1998-2004", *Journal of Population Research*, 2006, **23**:2, p. 192.

<sup>255</sup> Petere SELMAN, *op. cit.*, febbraio 2012, p. 14.

<sup>256</sup> Luigi FADIGA, *L'adozione*, Il Mulino, Bologna, 2003, p. 76.

<sup>257</sup> Commissione per le adozioni internazionali (2011), "Albo degli Enti autorizzati" (Ultima modifica 28 ottobre 2008).

<sup>258</sup> Amici dei Bambini (2014), "Adozione internazionale. Cina".

<sup>259</sup> Ciai- Centro Italiano Aiuti all'infanzia (2014), "Le procedure in Cina".

<sup>260</sup> Cifa Onlus (2012), "Adozione internazionale. Cina".

<sup>261</sup> I Bambini dell'Arcobaleno (Bambarco onlus), "Adozione Cina".

<sup>262</sup> N.A.A.A. (Network. Aiuto. Assistenza. Accoglienza.), "Statistiche ingressi. Cina" (Ultimo

La scelta dell'ente da parte della coppia è personale, ma un buon aiuto iniziale sono i dettagliati siti internet che presenta ogni ente<sup>263</sup>: si trovano informazioni riguardo l'iter generale dell'adozione in Italia, e i differenti dati riguardo ogni paese con cui collaborano. Nel caso specifico della Cina, vengono spiegati i passaggi per l'adozione, il ruolo del CCCWA, i costi generali e i tempi di attesa. Ogni ente offre alcuni incontri formativi, spesso gratuiti, per le coppie che stanno muovendo i primi passi verso l'adozione. In seguito la coppia può anche decidere di collaborare con un altro ente. Prima di scegliere un ente, i richiedenti devono compilare la domanda d'idoneità presso il Tribunale dei minori della propria provincia di residenza: una volta ottenuto il decreto d'idoneità, dopo pochi o più mesi, si può iniziare la collaborazione con uno di questi enti. Gli enti seguono la coppia dall'inizio del percorso adottivo, fino al post adozione.

Secondo le statistiche della Commissione per le adozioni internazionali, il numero delle adozioni dalla Cina verso l'Italia sono stati i seguenti: nel 2009, primo anno di adozioni, sono state 23; nel 2010, 116 bambini sono stati adottati; nel 2011, il numero è salito a 142<sup>264</sup>; nel 2012 i minori adottati sono stati 171 e nel 2013 sono stati 161<sup>265</sup>. Non sono ancora stati pubblicati dati sulle adozioni dalla Cina per l'Italia nel 2014, ma calcolando i dati pubblicati dai singoli enti, si può calcolare un numero di 162 adozioni, anche se molte coppie sono ancora in attesa<sup>266</sup>.

L'età media dei minori adottati è di tre anni e mezzo<sup>267</sup>; ci sono anche bambini tra i sei e i dieci anni, invece c'è un basso numero di bambini tra i quattro e i sei anni<sup>268</sup>. Il 2009 ha visto arrivare in Italia un numero di bambine più elevato rispetto al numero dei maschi, ma dall'anno successivo in poi sono stati adottati solo minori maschi facenti parte dei bambini con bisogni speciali<sup>269</sup>.

I minori adottati fanno tutti parte della categoria *special needs* che in generale è divisa in due sottocategorie: *Needs* e *Focus*. I bambini del gruppo *Needs* presentano malattie come il labbro leporino, la schisi, cardiopatie minori, il piede equino, l'epatite b, e ancora la

---

aggiornamento 31 dicembre 2014).

<sup>263</sup> I seguenti dati sono stati estratti dai siti internet sopra citati dei cinque enti di adozione che collaborano con la Cina.

<sup>264</sup> N.A.A.A. (Network. Aiuto. Assistenza. Accoglienza.), "Statistiche ingressi. Cina" (Ultimo aggiornamento 31 dicembre 2014).

<sup>265</sup> Commissione per le adozioni internazionali, "Dati e prospettive nelle adozioni internazionali. Rapporto sui fascicoli dal 1° gennaio al 31 dicembre 2013", p. 109.

<sup>266</sup> Somma delle adozioni effettuate dai singoli enti: AiBi, 39; Bambarco, 7; Ciai, 6; Cifa, 104; N.A.A.A., 6.

<sup>267</sup> Commissione per le adozioni internazionali, "Dati e prospettive nelle adozioni internazionali. Rapporto sui fascicoli dal 1° gennaio al 31 dicembre 2013", p. 43.

<sup>268</sup> Intervista con Associazione Amici dei Bambini, sede regionale di Barletta. 22 dicembre 2014.

<sup>269</sup> Il messaggero, "Adozioni, in Italia boom dei bimbi cinesi", 22 settembre 2010.

malformazione degli arti. I bambini classificati come *Focus* sono bambini che hanno patologie quali l'idrocefalia, la sordità, i difetti visivi, o problemi sanitari che prevedono un'operazione già effettuata in Cina, ma che potrebbero necessitare di interventi successivi in quanto il bambino è ancora molto piccolo. Infine fanno parte della categoria i bambini più grandi di sette anni, minori che per l'Italia non dovrebbero far parte degli *special needs*, perché sono bambini sani, piccoli e adottabili. I bambini che vengono dalla Cina non presentano mai casi di maltrattamenti o abusi<sup>270</sup>.

Le adozioni italiane in Cina sono abbastanza recenti, ma le adozioni internazionali in Italia sono iniziate già con l'introduzione della legge del 1983 n. 184, e nell'anno successivo le domande di coppie italiane disponibili all'adozione internazionale sono state 2.300; il 1987 è stato l'anno in cui per la prima volta il numero delle adozioni internazionali (8.000) ha superato le adozioni nazionali in Italia (7.500)<sup>271</sup>. L'anno con un picco di adozioni internazionali è stato il 1991 con dodicimila adozioni<sup>272</sup>. Ormai l'idea di adottare un bambino straniero è abbastanza diffusa in Italia, e il numero delle domande si mantiene costante intorno ai sette-ottomila all'anno<sup>273</sup>, ma generalmente il numero delle adozioni internazionali concluse annualmente oscilla tra le duemila e tremila<sup>274</sup>. Le coppie italiane ad aver portato a termine le adozioni internazionali dal 2000 al 2013 sono state 33.820<sup>275</sup>.

Negli ultimi anni le caratteristiche delle coppie adottanti, come è successo per i minori adottati all'estero, sono cambiate: è aumentata l'età media dei genitori adottivi che oscilla intorno ai quaranta anni, la coppia presenta un alto livello di istruzione, e si sono intensificate le richieste di adozioni dalle regioni meridionali, anche se le aree del nord d'Italia rimangono le regioni con maggiore domanda di adozione<sup>276</sup>.

I genitori adottivi per la Cina oggi possono avere altri figli al momento della domanda di adozione, tuttavia, la situazione generale delle coppie italiane adottanti sia in Cina sia in altri paesi, mostra come quasi nove coppie su dieci non abbiano altri figli; questo aspetto è legato alla motivazione più frequente per l'adozione, nonché l'infertilità<sup>277</sup>.

Si è riscontrato un calo delle adozioni internazionali generale negli ultimi anni, tuttavia l'Italia presenta una contrazione minore rispetto agli altri principali Stati di accoglienza: i dati

---

<sup>270</sup> Intervista con ente italiano Amici dei Bambini, sede regionale di Barletta. 22 dicembre 2014.

<sup>271</sup> Luigi FADIGA, *op. cit.*, 2003, p. 67.

<sup>272</sup> *Ibidem.*

<sup>273</sup> *Ibidem.*

<sup>274</sup> Commissione per le adozioni internazionali, "Dati e prospettive nelle adozioni internazionali. Rapporto sui fascicoli dal 1° gennaio al 31 dicembre 2013", p. 9.

<sup>275</sup> *Ibidem.*

<sup>276</sup> *Ibidem.*

<sup>277</sup> *Ivi*, pp. 12-13.

del 2013 mostrano come il calo delle adozioni per gli Stati Uniti e la Francia sia stato rispettivamente del diciotto per cento e quattordici per cento rispetto al 2012, mentre l'Italia ha segnalato un calo del nove per cento nello stesso anno<sup>278</sup>.

### 3.2.1 L'accordo bilaterale tra Italia e Cina

Il 25 ottobre 2007 l'Italia e la Cina hanno stipulato un accordo bilaterale in materia di adozioni internazionali, entrato in vigore nel febbraio 2008<sup>279</sup>. L'accordo è stato ratificato dall'allora presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dopo lunghi mesi di trattative<sup>280</sup>. L'intesa era già stata sancita nel settembre 2006, quando l'onorevole Rosy Bindi, al tempo Ministro delle politiche per la famiglia, si era recata a Pechino per un incontro con il Ministro degli affari civili della Cina<sup>281</sup>. L'accordo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 109 del 10 maggio 2008, Supplemento Ordinario n. 118<sup>282</sup>.

L'Italia è stata tra gli ultimi Stati con cui la Cina ha sancito un accordo bilaterale in materia di adozioni, dopo aver stipulato accordi in passato con altri sedici Paesi; l'allora Ministro degli affari civili cinese, Li Xueju (李学举) aveva dichiarato che la Cina non avevano intenzione di allargare le adozioni internazionali, ma estendersi all'Italia avrebbe costruito un ponte di amicizia tra i due Paesi, senza più ostacoli<sup>283</sup>.

L'intesa è stata raggiunta dopo uno scambio di lettere tra i due governi, firmate nell'ottobre e novembre 2007, i cui punti concordati sono stati comunicati dall'ambasciata italiana in Cina: i minori cinesi al di sotto di quattordici anni possono essere adottati da cittadini italiani uniti in matrimonio secondo le legislazioni di entrambi i Paesi; l'intesa si basa sui principi della Convenzione dell'Aia e della Convenzione sui diritti del fanciullo delle Nazioni Unite. Sono indicate le Autorità Centrali competenti in materia di adozione, quali la Commissione per le adozioni internazionali (Cai) per l'Italia, e il Ministero degli affari civili per la Cina. Quest'ultimo ha commissionato il centro CCCWA per occuparsi di tutte le

---

<sup>278</sup> Commissione per le adozioni internazionali, "Dati e prospettive nelle adozioni internazionali. Rapporto sui fascicoli dal 1° gennaio al 31 dicembre 2013", p. 93.

<sup>279</sup> Ambasciata d'Italia a Pechino, "Accordo bilaterale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Popolare Cinese in materia di Adozioni Internazionali", 25 ottobre 2007.

<sup>280</sup> Gerolamo FAZZINI, "Pechino autorizza due enti italiani ad operare per le adozioni", *Asia News*, 21 dicembre 2007

<sup>281</sup> Governo Italiano, "Adozioni: Bindi sigla accordo con Ministro Affari Civili cinese", *Notizie da Palazzo Chigi*, 18 settembre 2006.

<sup>282</sup> Ambasciata d'Italia a Pechino, *op. cit.*, 25 ottobre 2007.

<sup>283</sup> Governo Italiano, *op. cit.*, 18 settembre 2006.

adozioni internazionali, mentre in Italia le adozioni sono effettuate tramite gli enti autorizzati dal Cai<sup>284</sup>.

I cittadini italiani, per poter adottare, devono ricevere la dichiarazione di idoneità dal Tribunale per i minorenni nella propria regione di residenza. Tutti i documenti devono arrivare al CCCWA tramite un ente italiano e devono essere legalizzati dal Cai e dall'ambasciata o consolato cinese in Italia. Il CCCWA ricorre ad abbinare un bambino a genitori italiani e invita questi ultimi a recarsi agli Uffici per gli affari civili territoriali della Cina per concludere l'adozione. In conformità con questo accordo, l'adozione non richiede altre procedure in Italia e viene riconosciuta dal governo italiano; bisogna solamente comunicare al Tribunale per i minorenni di trascrivere l'adozione nei registri dello Stato Civile italiano<sup>285</sup>.

Nella fase di avvio del programma di adozioni con la stipula dell'accordo bilaterale, il CCCWA e il Cai hanno autorizzato ad operare in Cina gli enti Ai.Bi e Ciai, gli enti che da più tempo sono commissionati dal Cai<sup>286</sup>.

Dopo la firma dell'accordo, il 25 novembre 2008 si è svolto in Italia il primo incontro tra la delegazione cinese e la Commissione italiana per approfondire lo stato di attuazione dell'accordo: la parte cinese aveva assicurato di procedere velocemente, in via del tutto eccezionale rispetto ai tempi di attesa, all'abbinamento delle prime coppie italiane con bambini cinesi, «come segno tangibile di amicizia»<sup>287</sup>. I primi bambini cinesi adottati sono arrivati in Italia nel 2009, con un totale di ventitré bambini, tra cui solo due maschi<sup>288</sup>.

Le relazioni tra Italia e Cina nell'ambito delle adozioni proseguono con entusiasmo: lo scorso novembre, il Cai ha tenuto degli incontri con il CCCWA a Roma e Milano per approfondire i temi di accoglienza dei bambini cinesi in Italia e per stringere la collaborazione tra Cina e Italia<sup>289</sup>. Il presidente della Commissione, Della Monica, ha suggerito di stringere un accordo per le adozioni internazionali tra le due Autorità Centrali, il Cai e il CCCWA per chiarire i principi della collaborazione, le procedure standard e per portare avanti collaborazioni in vari ambiti come le cure mediche e la riabilitazione dei minori; a questo

---

<sup>284</sup> Ambasciata d'Italia a Pechino, *op. cit.*, 25 ottobre 2007.

<sup>285</sup> *Ibidem*.

<sup>286</sup> Gerolamo FAZZINI, *op. cit.*, 21 dicembre 2007.

<sup>287</sup> Commissione per le adozioni internazionali (2011), "Comunicato: incontro con il Vice Ministro per gli affari civili della Repubblica popolare cinese", 28 novembre 2008.

<sup>288</sup> Commissione per le adozioni internazionali (2011), "Cina".

<sup>289</sup> Zhongguo ertong fuli he shouyang zhongxin 中国儿童福利和收养中心, "Feng Lizhi fuzhuren lü tuan chufang ruidian, yidali" 冯立志副主任率团出访瑞典、意大利 (Il Vice direttore Feng Lizhi ha guidato la delegazione a visitare la Svezia e l'Italia), 29 novembre 2014.

proposito la delegazione cinese è stata invitata a tornare a Roma durante i prossimi aprile e maggio<sup>290</sup>.

### 3.2.2 La legge italiana e il processo di adozione internazionale

La prima legge italiana sull'adozione internazionale è stata approvata nel 1983, ed è la legge n. 184 che disciplina sia l'adozione nazionale e internazionale, sia l'affidamento familiare<sup>291</sup>. La legge è stata poi modificata nel 2001 diventando *legge 4 maggio 1983 n. 184 modificata dalla legge 28 marzo 2001 n. 149, sul diritto del minore ad una famiglia*<sup>292</sup>. La riforma del 2001 è stata fatta per facilitare le adozioni, rendendo più elastici i requisiti degli applicanti<sup>293</sup>.

L'articolo 1 dichiara che «il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia»<sup>294</sup>.

I requisiti delle coppie per l'adozione internazionale sono gli stessi dell'adozione nazionale e sono previsti dall'articolo 6 della legge 184: secondo la legge italiana la coppia che vuole adottare un figlio deve essere sposata da almeno tre anni, durante i quali non deve aver avuto luogo alcuna separazione tra i due; oppure la coppia può aver convissuto per almeno tre anni prima del matrimonio, avendo prova di continuità<sup>295</sup>. I richiedenti possono essere cittadini, italiani o stranieri, che hanno la residenza in Italia oppure italiani residenti in uno stato estero<sup>296</sup>. La differenza di età tra gli adottanti e l'adottato non deve essere minore di diciotto anni e neanche maggiore di quarantacinque anni; un'eccezione è prevista per il coniuge più anziano che può superare l'età di dieci anni e adottare un neonato se la moglie ha quarantacinque anni<sup>297</sup>.

La legge 1983 n. 184 indica un percorso più o meno lineare per l'adozione, diviso in tre tappe: la prima tappa è l'accertamento dello stato di abbandono del minore e quindi la dichiarazione di adottabilità; la seconda tappa è l'abbinamento e quindi l'affidamento

---

<sup>290</sup> Zhongguo ertong fuli he shouyang zhongxin 中国儿童福利和收养中心, *op. cit.*, 29 novembre 2014.

<sup>291</sup> Luigi FADIGA, *op. cit.*, 2003, p. 12.

<sup>292</sup> *Ivi*, p. 14.

<sup>293</sup> *Ivi*, p. 16.

<sup>294</sup> L., 28 marzo 2001, n. 149, in materia di «Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile». Art. 1

<sup>295</sup> *Ivi*. Art. 6

<sup>296</sup> Diritti e risposte per comprendere e rispondere (2013), «Adozione internazionale».

<sup>297</sup> L., 28 marzo 2001, n. 149, in materia di «Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile». Art. 6.

preadottivo; l'ultima tappa è la sentenza di adozione. Tuttavia, nella pratica, il percorso è molto più complesso e lungo<sup>298</sup>.

Nel 1998 l'Italia è entrata a far parte degli Stati contraenti della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, tenutasi all'Aia nel 1993<sup>299</sup>. La ratifica della Convenzione ha portato alla modifica del capitolo della legge n. 184 relativa all'adozione internazionale, approvando la legge 31 dicembre 1998 n. 476, entrata in vigore nel 2001<sup>300</sup>.

Il Titolo III della legge n. 184, con i suoi dieci articoli, dall'articolo 29 al 39, riguarda esclusivamente l'adozione internazionale<sup>301</sup>: il primo articolo del Titolo III specifica come tutte le adozioni internazionali avvengano sotto le direttive della Convenzione dell'Aia.

L'articolo 29 continua spiegando che se una coppia italiana vuole adottare un bambino straniero, il primo passo da compiere è quello di rivolgersi al Tribunale per i minorenni nel distretto della propria residenza per presentare la “dichiarazione di disponibilità” all'adozione internazionale; nel caso di cittadini italiani residenti all'estero, essi devono rivolgersi al tribunale dell'ultimo domicilio dei coniugi, in mancanza di precedente domicilio, bisogna rivolgersi al Tribunale di Roma<sup>302</sup>. Solitamente la maggior parte delle coppie riceve il decreto d'idoneità, come si può vedere nei dati del 2013: il novantasette per cento delle coppie è risultato idoneo, mentre il tre per cento ha ottenuto l'idoneità con il ricorso in corte d'appello<sup>303</sup>. Assieme alla dichiarazione di disponibilità, sono allegati altri documenti necessari, quali, il certificato di nascita, lo stato di famiglia, i certificati economici ecc. Il tribunale invia tutti documenti ai servizi sociali, i quali dovranno effettuare l'inchiesta psicosociale sugli aspiranti genitori adottivi<sup>304</sup>. A seguito delle loro verifiche, entro i quattro mesi successivi, i servizi sociali inviano al Tribunale una relazione completa sugli adottanti<sup>305</sup>. È il Tribunale a decidere se permettere ai genitori di adottare dall'estero o in Italia rilasciandogli il decreto d'idoneità o meno, basandosi sul lavoro svolto dai servizi sociali<sup>306</sup>. Il decreto d'idoneità «ha efficacia per tutta la durata della procedura, che deve

---

<sup>298</sup> Luigi FADIGA, *op. cit.*, 2003, p. 29.

<sup>299</sup> *Ivi*, p. 69.

<sup>300</sup> Luigi FADIGA, *op. cit.*, 2003, p. 69.

<sup>301</sup> L., 28 marzo 2001, n. 149, in materia di “Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile”. Articoli 29-39.

<sup>302</sup> Commissione per le adozioni internazionali (2011), “Per adottare”.

<sup>303</sup> Commissione per le adozioni internazionali, “Dati e prospettive nelle adozioni internazionali. Rapporto sui fascicoli dal 1° gennaio al 31 dicembre 2013”, p. 11.

<sup>304</sup> Luigi FADIGA, *op. cit.*, 2003, p. 71.

<sup>305</sup> Diritti e risposte per comprendere e rispondere (2013), “Adozione internazionale”.

<sup>306</sup> Commissione per le adozioni internazionali (2011), “Per adottare”.

essere promossa dagli interessati entro un anno dalla comunicazione del provvedimento»<sup>307</sup>. Il decreto e tutta la documentazione relativa alla coppia, vengono inviati alla Commissione per le adozioni internazionali e all'ente autorizzato scelto dai richiedenti<sup>308</sup>.

La Commissione per le adozioni internazionali (Cai) è l'Autorità Centrale italiana che si occupa delle adozioni; ha lo stesso ruolo del *China Center for Children's Welfare and Adoption (CCCWA)* in Cina che è stato delegato dal Ministero degli affari civili cinese<sup>309</sup>. Infatti, la Convenzione dell'Aia prevede che in ogni Stato contraente sia istituita un'Autorità Centrale come organo principale per le adozioni internazionali e che questi possa delegare alcuni compiti a enti autorizzati: con la riforma del 2001 anche l'Italia ha istituito gli enti autorizzati che si occupano dell'adozione internazionale<sup>310</sup>.

L'articolo 38 della legge n. 476 indica la Commissione quale Autorità Centrale per l'adozione, come prevede la Convenzione:

Art. 38 Ai fini indicati dall'articolo 6 della Convenzione è costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri la Commissione per le adozioni internazionali<sup>311</sup>.

La Commissione è quindi istituita presso la Presidenza del Consiglio ed è composta da: i rappresentanti di tutti i ministeri coinvolti nell'adozione (quali ministero degli Esteri, Giustizia, Interno, Welfare e Salute), i rappresentanti delle regioni e degli enti locali; è presieduta da un magistrato o da un dirigente dello stato esperti in materia di adozione<sup>312</sup>. Al momento il Presidente del Consiglio Matteo Renzi ha delegato la senatrice Silvia Della Monica quale Presidente del C.A.I.<sup>313</sup>.

Il C.A.I. ha il compito di sovrintendere sulle adozioni internazionali, di collaborare con le Autorità Centrali degli altri paesi, di autorizzare e controllare gli enti in Italia, ma soprattutto di autorizzare l'ingresso dei minori adottati in Italia<sup>314</sup>. Infatti, il minore non può ricevere il visto di ingresso nello Stato di accoglienza senza aver ottenuto la previa

---

<sup>307</sup> L., 28 marzo 2001, n. 149, in materia di "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile". Art. 30.

<sup>308</sup> Diritti e risposte per comprendere e rispondere (2013), "Adozione internazionale".

<sup>309</sup> Ambasciata d'Italia a Pechino, "Accordo bilaterale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Popolare Cinese in materia di Adozioni Internazionali", 25 ottobre 2007.

<sup>310</sup> Luigi FADIGA, *op. cit.*, 2003, pp. 76-77.

<sup>311</sup> L., 31 dicembre 1998, n. 476, in materia di "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri". Art. 38.

<sup>312</sup> Luigi FADIGA, *op. cit.*, 2003, p. 81.

<sup>313</sup> Commissione per le adozioni internazionali (2011), "La Commissione".

<sup>314</sup> Luigi FADIGA, *op. cit.*, 2003, p. 81.



autorizzazione dalla Commissione<sup>315</sup>. Il Cai ha anche stabilito i costi minimi e massimi per tutte le spese che la coppia richiedente deve sostenere: le spese variano da ente a ente ma soprattutto in base al paese estero prescelto per l'adozione<sup>316</sup>.

Per venire incontro agli elevati costi sostenuti dalle coppie per l'adozione internazionale, il Cai permette alle famiglie di dedurre dal reddito complessivo il cinquanta per cento delle spese per l'adozione, purché documentate e certificate dall'ente autorizzato, anche nel caso in cui l'adozione non sia stata più conclusa. Inoltre è stato finanziato il Fondo destinato al rimborso delle spese per l'adozione internazionale, da rinnovare di anno in anno con appositi decreti della presidenza del Consiglio dei Ministri: finora è stato possibile rimborsare il cinquanta per cento delle spese per ogni adozione avvenute l'anno precedente<sup>317</sup>.

L'articolo 31 della legge 184/83 conferisce l'obbligo di incaricare un ente autorizzato per la procedura di adozione<sup>318</sup>. L'ente ha lo scopo di informare la coppia sul processo e seguirli passo dopo passo. Ogni ente ha un contatto con i propri corrispondenti all'estero, ai quali trasmette l'intera documentazione sugli adottanti<sup>319</sup>.

La coppia inizia il suo percorso partecipando a corsi informativi gratuiti sull'adozione, successivamente può decidere se procedere o meno con l'adozione. Se si sceglie di voler continuare con l'adozione, l'ente riceve la coppia in un colloquio di presa incarico per prendere decisioni relative al probabile futuro figlio: bisogna scegliere da quale paese adottare, l'età del minore e se si è disponibili ad adottare più bambini<sup>320</sup>. Se la coppia sceglie la Cina sa che può adottare un solo minore.

I richiedenti compilano i documenti necessari, che vengono poi tradotti dall'ente il cui Desk si trova in Cina e inviati al CCCWA. A differenza degli altri paesi di origine, la Cina non fornisce risposte fino al momento dell'abbinamento con un bambino: gli enti chiamano questo momento di attesa, "silenzio di assenso" da parte della Cina<sup>321</sup>. Il tempo di attesa per un abbinamento va tra i diciotto e i ventiquattro mesi per tutti gli Stati di origine, ma per la Cina spesso i tempi sono anche minori. Trovato un abbinamento giusto, l'autorità straniera fa

---

<sup>315</sup> L., 31 dicembre 1998, n. 476, in materia di "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri". Art. 32.

<sup>316</sup> Associazione Amici dei Bambini (a cura di), *L'adozione internazionale. 161 domande e 160 risposte*, Ancora Editrice, Milano, 2013, domanda n.40 p.2.

<sup>317</sup> Commissione per le adozioni internazionali (2011), "Sezione F: Rimborso spese e deducibilità".

<sup>318</sup> L., 28 marzo 2001, n. 149, in materia di "Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile". Art. 31.

<sup>319</sup> Luigi FADIGA, *op. cit.*, 2003, p. 79.

<sup>320</sup> Intervista con ente italiano Amici dei Bambini, sede regionale di Barletta. 22 dicembre 2014.

<sup>321</sup> *Ibidem*.

una “proposta di incontro”, cioè propone all’ente italiano l’adozione di un bambino per una determinata coppia<sup>322</sup>. La famiglia giusta per un minore viene scelta seguendo due criteri: in base alla disponibilità della coppia e alle sue risorse, e secondo la posizione nella lista presentata in ordine cronologico; a parità di condizioni, l’autorità sceglie la coppia che per prima ha presentata la richiesta di adozione<sup>323</sup>. Se l’ente condivide la proposta dell’abbinamento, ne informa la coppia e lo trasmette anche al Cai<sup>324</sup>.

Secondo l’articolo 32 della legge 184/83, il Cai ha il compito di valutare le conclusioni dell’ente incaricato, giudicando se l’adozione rispetta l’interesse del bambino e quindi autorizza l’ingresso e la residenza in Italia per il minore<sup>325</sup>.

La Commissione, assieme ai tribunali che hanno emesso il decreto d’idoneità all’adozione, ha anche il dovere di conservare tutte le informazioni riguardo il minore adottato, il suo passato e la sua famiglia di origine<sup>326</sup>. Durante la minore età dell’adottato, i genitori adottivi possono richiedere al tribunale di conoscere tali informazioni, a causa di motivi gravi; l’adottato, dopo i venticinque anni di età, può accedere alle informazioni liberamente<sup>327</sup>. Per quanto riguarda i minori adottati in Cina, le informazioni pervenute sono limitate, perché come già spiegato nei capitoli precedenti, i minori cinesi adottati sono tutti in stato di abbandono<sup>328</sup>.

Ottenuta l’autorizzazione del Cai, la coppia può accettare attraverso un consenso scritto<sup>329</sup>, inviando una loro foto e una breve spiegazione scritta in inglese su come vorranno accogliere il loro bambino. Inoltre devono allegare due lettere scritte da due amici o famigliari, che siano una coppia sposata, con la quale dichiarano che si prenderanno cura del bambino adottato in caso di prematura scomparsa dei genitori adottivi. Il CCCWA invia una pergamena per invitare la coppia a recarsi in Cina per incontrare il loro figlio<sup>330</sup>.

Gli abbinamenti suggeriti dal CCCWA o da qualsiasi altro ente straniero sono quasi sempre accettati dai richiedenti: un rifiuto della proposta è ritenuto inconcepibile dagli enti italiani e anche dal CCCWA, perché comporta la sospensione per la coppia dall’iter adottivo dell’ente e può comportare l’annullamento del decreto di idoneità. È possibile rifiutare

---

<sup>322</sup> Luigi FADIGA, *op. cit.*, 2003, p. 80.

<sup>323</sup> Associazione Amici dei Bambini (a cura di), *op. cit.*, domanda n.44, pp. 1-2.

<sup>324</sup> Diritti e risposte per comprendere e rispondere (2013), “Adozione internazionale”.

<sup>325</sup> L., 28 marzo 2001, n. 149, in materia di “Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile”. Art. 32.

<sup>326</sup> *Ivi*, art. 37.

<sup>327</sup> Luigi FADIGA, *op. cit.*, 2003, pp. 102-103.

<sup>328</sup> Sara K. DOROW, *op. cit.*, 2006, p. 2.

<sup>329</sup> Luigi FADIGA, *op. cit.*, 2003, p. 80.

<sup>330</sup> Intervista con ente italiano Amici dei Bambini, sede regionale di Barletta. 22 dicembre 2014.

l'abbinamento, senza subire alcuna conseguenza, quando i problemi fisici del minore *special needs* sono irreversibili e maggiori rispetto alla disponibilità della coppia<sup>331</sup>.

Il viaggio in Cina è organizzato dall'ente che raggruppa più coppie da tutte le sue sedi d'Italia. Le spese del viaggio, come anche i costi per l'ente, sono a carico della coppia, ma il tutto è organizzato dall'ente con l'aiuto di alcune agenzie cinesi: ad esempio, l'ente Ai.Bi. collabora con l'agenzia cinese BLAS (*Bridge of Love Adoption Service*)<sup>332</sup>. Il BLAS si occupa dell'organizzazione del viaggio in Cina: predispone la sistemazione negli alberghi, accompagna le coppie all'incontro con il bambino e nelle successive visite turistiche, aiuta nella compilazione di tutti i documenti burocratici e si occupa della traduzione dei documenti<sup>333</sup>. Il viaggio in Cina dura circa venti giorni: il giorno successivo all'arrivo avviene l'incontro con il bambino nell'ufficio provinciale del CCCWA; il bambino viene affidato direttamente alla coppia, la quale diventa tutore legale del minore per ventiquattr'ore fino alla firma del documento di adozione. Nei giorni successivi ci si occupa della burocrazia e avviene la trascrizione su carta dell'adozione<sup>334</sup>.

L'ente invia tutta la documentazione al Cai<sup>335</sup>, il quale rilascia il documento che autorizza l'ingresso e la permanenza del minore in Italia<sup>336</sup>. L'articolo 35 della nuova legge ha stabilito che «l'adozione pronunciata all'estero produce nell'ordinamento italiano gli effetti di cui all'articolo 27»<sup>337</sup>, nonché l'acquisizione di stato di figlio legittimo degli adottanti, l'assunzione del cognome dei genitori adottivi e la cessazione dei rapporti con la famiglia d'origine<sup>338</sup>. Il bambino diventa così cittadino italiano e membro della sua nuova famiglia. Qualora l'adozione debba perfezionarsi dopo l'arrivo in Italia, il Tribunale per i minorenni valuta il provvedimento straniero di adozione come affidamento preadottivo che diventa adozione effettiva dopo un anno<sup>339</sup>.

Il resto del viaggio in Cina prevede visite turistiche per dare la possibilità ai genitori adottivi di conoscere il paese di origine del loro neo figlio. Vengono organizzate visite a Pechino e nel paese dove è avvenuta l'adozione. Un caso interessante è quello

---

<sup>331</sup> Associazione Amici dei Bambini (a cura di), *op. cit.*, domanda n. 54, pp. 2-3.

<sup>332</sup> Intervista con ente italiano Amici dei Bambini, sede regionale di Barletta. 22 dicembre 2014.

<sup>333</sup> Zhonghua renmin gongheguo minzheng bu 中华人民共和国民政部, "Aizhiqiao fuwushe jianjie" 爱之桥服务社简介 (Introduzione al *Bridge of Love Adoption Service*), 21 marzo 2011.

<sup>334</sup> Intervista con ente italiano Amici dei Bambini, sede regionale di Barletta. 22 dicembre 2014.

<sup>335</sup> Commissione per le adozioni internazionali (2011), "Per adottare".

<sup>336</sup> Diritti e risposte per comprendere e rispondere (2013), "Adozione internazionale".

<sup>337</sup> L., 31 dicembre 1998, n. 476, in materia di "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri". Art. 35.

<sup>338</sup> L., 4 maggio 1983, n. 184, in materia di "Diritto del minore ad una famiglia". Art. 27.

<sup>339</sup> Luigi FADIGA, *op. cit.*, 2003, p. 95.

dell'associazione Amici dei Bambini (Ai.Bi.), ente italiano che si occupa dell'adozione in Cina, la quale ha stipulato un accordo speciale *one-to-one* con l'orfanotrofio della città di Xian (西安) nella provincia dello Shaanxi (陕西): Ai.Bi. è l'unico ente in tutto il mondo a poter adottare i bambini di questo orfanotrofio. Infatti l'istituto è in ottime condizioni, presenta addirittura la cosiddetta ruota degli esposti dove vengono lasciati i bambini abbandonati<sup>340</sup>.

L'articolo 39 della legge n. 184, stabilisce che, una volta tornati in Italia, i genitori adottivi hanno il diritto di usufruire dell'astensione dal lavoro di tre mesi come regolato dall'articolo 6 della legge del 1977 n. 903<sup>341</sup>, oppure dell'assenza dal lavoro entro un anno se il minore non ha raggiunto i sei anni di età, come regolato dall'articolo 7 della legge n. 903; e ancora possono usufruire del congedo di durata corrispondente al periodo di permanenza nello stato a cui si è richiesta l'adozione<sup>342</sup>.

In Italia inizia il periodo del post adozione. In questa fase potrebbero intervenire anche i servizi sociali ma solitamente la coppia sceglie di essere seguita dall'ente che li ha aiutati fin dall'inizio del loro percorso. Il post-adozione comprende un numero di relazioni che la coppia e l'ente devono compilare e inviare al CCCWA, per assicurarsi della situazione del bambino adottato. Le relazioni sono sei e sono impostate dal CCCWA: la prima avviene già dal primo mese dopo la firma del documento di adozione che avviene in Cina, e quindi si tratta di pochi giorni dopo il rientro in Italia della famiglia; a seguire le relazioni avvengono dopo sei mesi, un anno, due anni, tre e cinque anni. Queste riflettono lo sviluppo del bambino, la situazione familiare ed eventuali problematiche<sup>343</sup>.

Sebbene le adozioni dalla Cina all'Italia siano iniziate da pochi anni, la situazione generale è soddisfacente, l'operato degli enti con la Cina non evidenzia problemi<sup>344</sup>.

### **3.3 Gli Stati Uniti d'America: il primo Stato di accoglienza nelle adozioni in Cina**

Nel 1992 la Cina è entrata a far parte della *top ten* degli Stati di origine per gli Stati Uniti d'America: tra il 1948 e il 2006 più di 400.000 bambini cinesi sono stati adottati da

---

<sup>340</sup> Intervista con ente italiano Amici dei Bambini, sede regionale di Barletta. 22 dicembre 2014.

<sup>341</sup> Legge 9 dicembre 1977, n. 903, "Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro".

<sup>342</sup> L., 31 dicembre 1998, n. 476, in materia di "Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri". Art. 39.

<sup>343</sup> Intervista con ente italiano Amici dei Bambini, sede regionale di Barletta. 22 dicembre 2014.

<sup>344</sup> *Ibidem*.

cittadini americani<sup>345</sup>. Circa l'ottanta-novanta per cento del numero totale di minori cinesi adottati all'estero, entra a far parte delle famiglie americane<sup>346</sup>. Le statistiche del governo americano mostrano come il totale delle adozioni dalla Cina dal 1999 al 2013 è di 71.632, con una maggioranza di bambine in età tra gli uno o due anni<sup>347</sup>.

Le adozioni di minori cinesi verso gli Stati Uniti d'America sono iniziate già dalla fine degli anni Ottanta, ma sono aumentate con l'introduzione delle norme cinesi riguardo l'adozione internazionale<sup>348</sup>. Fin dall'inizio, le adozioni americane in Cina si focalizzavano su neonate femmine e neonati maschi con lievi difetti di nascita facenti parte il gruppo dei bambini *special needs*<sup>349</sup>.

Il numero delle adozioni iniziali era molto basso rispetto ai numeri attuali, ad esempio nel 1990 solo ventotto bambini cinesi sono stati adottati da americani, ma già nel 1993 il numero è salito a trecentotrenta<sup>350</sup>. Dal 2000 la media delle adozioni dalla Cina verso gli USA equivale a cinquemila annui<sup>351</sup>.

Gli adottanti americani prediligono la Cina come Stato di origine in particolare per due motivi: l'adozione è legalmente perfezionata in Cina, quindi il minore può entrare in America come figlio della nuova famiglia e cittadino americano; ma soprattutto, i bambini adottati sono tutti classificati come "abbandonati" di cui non si hanno alcune informazioni riguardo la famiglia naturale, perciò non vi è la preoccupazione di dover affrontare i genitori biologici, situazione comune nell'adozione nazionale negli USA<sup>352</sup>.

Fino ai primi anni Novanta, le coppie americane che adottavano perché sterili, volevano che la loro nuova famiglia apparisse naturale e biologica il più possibile, e quindi si manteneva il segreto dell'adozione; in seguito, la considerazione dell'adozione è cambiata, le famiglie si sono aperte al dialogo riguardo il passato del minore adottato: una causa e conseguenza allo stesso tempo, è stato l'aumento delle adozioni interrazziali<sup>353</sup>. Molti genitori americani si rivolgono all'adozione internazionale anche a causa delle difficoltà che riscontrano nell'adottare negli Stati Uniti: le leggi degli stati impongono alti risultati nella verifica della famiglia per essere ammessi alle liste di adozione; inoltre secondo la legge non dovrebbe esistere alcuna discriminazione basata sulla razza ed età, ma nell'ambito

---

<sup>345</sup> Peter SELMAN, "From Bucharest to Beijing...", 2009, pp. 42, 45.

<sup>346</sup> Barbara STARK, *op. cit.*, 2003, p. 1256.

<sup>347</sup> Intercountry Adoption. Bureau of consular affairs- U.S. Department of State, "Statistics. China".

<sup>348</sup> Anita M. ANDREW, *op. cit.*, 2007, p. 123.

<sup>349</sup> *Ibidem*.

<sup>350</sup> Nancy E. RILEY, *op. cit.*, 1997, p. 90.

<sup>351</sup> Nili LUO, K. Ja Sook BERGQUIST, *op. cit.*, 2005, p. 23.

<sup>352</sup> Anita M. ANDREW, *op. cit.*, 2007, p. 123.

<sup>353</sup> Nancy E. RILEY, *op. cit.*, 1997, pp. 93-94.

dell'adozione nazionale i genitori possono trovarsi in questo tipo di situazione, ad esempio i servizi sociali scoraggiano le famiglie bianche ad adottare bambini afro-americani, perché potrebbero subire pregiudizi razziali e sentirsi esclusi dalla comunità<sup>354</sup>.

Per anni tra i candidati americani, vi era un grande numero di genitori single, eterosessuali e omosessuali. L'adozione da parte di omosessuali non è mai stata accettata in Cina, tuttavia, potendo i richiedenti essere coppie sposate o single, questi ultimi potevano evitare di precisare il loro orientamento sessuale<sup>355</sup>. Nel 2001 il CCCWA ha annunciato una restrizione del numero dei candidati single, abbassando la percentuale al cinque per cento, e ormai, dal 2007 i nuovi requisiti dei richiedenti prevedono che i genitori adottivi siano una coppia eterosessuale sposata<sup>356</sup>. Questo ha eliminato la possibilità di adozione per genitori single che rappresentavano più di un terzo dei richiedenti americani<sup>357</sup>. Gli individui single, omosessuali o meno, potrebbero aggirare le restrizioni imposte dalla Cina, adottando bambini *special needs*, tuttavia devono essere genitori pronti psicologicamente ed economicamente per prendersi cura di bambini con serie disabilità o altre condizione mediche<sup>358</sup>.

Il numero delle adozioni americane è diminuito dal 2005, proprio a causa delle maggiori restrizioni da parte della Cina, ufficialmente comunicate nel 2007: le nuove restrizioni hanno tolto la possibilità di adottare minori cinesi a individui single, omosessuali e obesi, e quindi una grande porzione degli richiedenti americani<sup>359</sup>. In conseguenza di ciò, anche i tempi di attesa per le adozioni si sono allungati fino ai ventiquattro mesi o più<sup>360</sup>.

Il picco del numero di adozioni americane in Cina è stato raggiunto nel 2005 con 7.906, ma già nel 2007 il numero è sceso a 5.453 adozioni<sup>361</sup>.

Le adozioni tra Cina e Stati Uniti si basano sulla Convenzione dell'Aia, di cui l'America è entrata a far parte nel 2008<sup>362</sup>. Le norme sull'adozione negli USA sono legge di stato, cioè ogni Stato federale governa tale legge nei propri confini<sup>363</sup>. Esistono però alcune leggi federali che sono rilevanti per l'adozione americana in generale, e alcuni principi

---

<sup>354</sup> Elisa PONCZ, "China's Proposed International Adoption Law: The Likely Impact on Single U.S. Citizens Seeking to Adopt from China and the Available Alternatives.", *Harvard International Law Journal*, 48, 27 aprile 2007, p. 77.

<sup>355</sup> Peter SELMAN, "From Bucharest to Beijing...", 2009, p. 58.

<sup>356</sup> *Ivi*, p. 59.

<sup>357</sup> Peter SELMAN, "The rise and fall...", 2009, p. 590.

<sup>358</sup> Elisa PONCZ, *op. cit.*, 2007, p. 80.

<sup>359</sup> Associated Press, "Foreign Adoption in U.S. decline for third year", *NBC News*, New York, 11 dicembre 2007.

<sup>360</sup> *Ibidem*.

<sup>361</sup> *Ibidem*.

<sup>362</sup> Intercountry Adoption. Bureau of consular affairs- U.S. Department of State, "Country Information. China".

<sup>363</sup> Barbara STARK, *op. cit.*, 2003, p. 1236.

comuni a tutte le leggi di stato sull'adozione: ad esempio leggi riguardo i diritti e le responsabilità nella relazione tra genitori e figli adottivi, il consenso dei genitori biologici, l'importanza dell'interesse del minore<sup>364</sup>.

I candidati all'adozione internazionale negli Stati Uniti possono avvalersi dell'aiuto delle agenzie di adozione, oppure adottare direttamente, senza agenzia. Quest'ultima scelta è meno comune perché adottare dall'estero è complicato<sup>365</sup>. La Cina permette l'adozione solo attraverso le agenzie incaricate dall'Autorità Centrale, come dichiarato dalla Convenzione dell'Aia, e quindi le coppie americane che adottano in Cina devono esclusivamente rivolgersi alle agenzie di adozione che svolgono attività con paesi firmatari della Convenzione, nonché la Cina<sup>366</sup>. Queste agenzie considerano la Cina come il più importante paese da cui adottare per le loro coppie, dato che i costi totali sostenuti dai richiedenti vanno dai dodicimila ai ventimila dollari americani, escludendo le spese di volo e alloggio in Cina<sup>367</sup>. Proprio a causa degli elevati costi, le coppie disponibili all'adozione sono famiglie con notevoli risorse finanziarie, se non coppie bianche, di classe media e con un elevato livello di istruzione<sup>368</sup>. Molte coppie si rivolgono all'adozione internazionale perché, nonostante i costi siano alti, sono comunque inferiori all'adozione privata (passa direttamente da madre biologica a genitori adottivi) in America che va al di sopra dei trentacinquemila dollari<sup>369</sup>.

Il processo di adozione per i richiedenti deve passare attraverso una grande quantità di pratiche burocratiche e selezioni, inclusi il rilevamento delle impronte digitali e un controllo generale da parte del governo americano, e una visita a casa dell'agenzia di adozione<sup>370</sup>.

Il percorso di adozione in Cina per gli americani è simile a quello di altri paesi, in quanto si basa sulla Convenzione dell'Aia. I seguenti dati relativi alle procedure da compiere sono pubblicati sul sito del Dipartimento di stato degli Stati Uniti d'America, relativo all'adozione internazionale<sup>371</sup>. La coppia deve scegliere un'agenzia di adozione americana che la seguirà nell'adozione: insieme devono compilare documenti che, una volta tradotti, sono inviati al CCCWA; l'agenzia deve essere accreditata dal CCCWA e dalla Convenzione dell'Aia.

---

<sup>364</sup> Luis ACOSTA, "Intercountry Adoption: United States", *The Law Library of Congress*, maggio 2013.

<sup>365</sup> Nolo, *Law for All* (2014), "Agency Adoptions. Adoption agencies: procedures and cost to adopt a child".

<sup>366</sup> Anita M. ANDREW, *op. cit.*, 2007, p. 125.

<sup>367</sup> *Ivi*, p. 127.

<sup>368</sup> Nancy E. RILEY, *op. cit.*, 1997, p. 97.

<sup>369</sup> Barbara STARK, *op. cit.*, 2003, p. 1257.

<sup>370</sup> Nancy E. RILEY, *op. cit.*, 1997, p. 98.

<sup>371</sup> Intercountry Adoption. Bureau of consular affairs- U.S. Department of State, "Country Information. China".

Prima di poter fare richiesta di adozione, i richiedenti devono essere ritenuti idonei dal governo americano attraverso un *home study* che in generale include informazioni personali, finanziarie e mediche. La coppia deve compilare la richiesta di adozione con un modulo standard chiamato Form I-800A, cioè la domanda d'idoneità di adozione in uno Stato contraente la Convenzione dell'Aia. Gli Stati Uniti permettono anche adozioni con paesi che non fanno parte della Convenzione dell'Aia, in tal caso il modulo da compilare sarebbe il Form I-600A. L'idoneità dei richiedenti deve essere approvata da tre autorità governative: lo stato straniero in cui risiede il bambino (nel presente caso, la Cina), la legge sull'immigrazione federale degli Stati Uniti e lo stato di residenza dei candidati. Quando anche la Cina ha confermato l'idoneità della coppia, il CCCWA si occupa di abbinare un bambino con la famiglia giusta per lui. Il CCCWA invia quindi una lettera di presentazione del minore abbinato ai richiedenti. In lingua inglese questo documento e quindi l'abbinamento viene denominato *referral*. Dopo aver accettato il bambino a loro affidato, come avviene nella maggior parte dei casi, la coppia deve presentare domanda al governo americano, al Dipartimento della sicurezza interna e all'ufficio immigrazione, in modo che il minore possa entrare in America e prenderne la cittadinanza. La successiva richiesta per il visto del minore è inviata all'unità per il visto di bambini adottati al Consolato americano nel Guangzhou (*U.S. Consulate General Guangzhou's Adopted Children's Immigrant Visa Unit*); l'ufficio invia la sua decisione di idoneità per il visto all'autorità centrale cinese, il CCCWA. Il documento americano più importante nel processo di adozione con uno Stato contraente la Convenzione, è la lettera "Articolo 5" (*Article 5 Letter*), senza cui l'adozione non può avere luogo: sulla base dell'articolo 5 della Convenzione dell'Aia, l'autorità Centrale degli Stati Uniti comunica che «i futuri genitori adottivi sono qualificati e idonei per l'adozione;...il minore è autorizzato ad entrare e a soggiornare in permanenza nello Stato medesimo»<sup>372</sup>. Solo a questo punto, la famiglia può ricevere, sempre attraverso l'agenzia di adozione, la lettera di approvazione per il viaggio tanto atteso.

In Cina la coppia incontra il proprio figlio, lascia una donazione all'orfanotrofio di circa tremila dollari e firma l'ufficiale certificato di adozione rilasciato dall'autorità centrale. Prima di poter ripartire, deve ottenere i documenti per il minore adottato, quali il certificato di nascita, il passaporto cinese e il visto per gli USA<sup>373</sup>. Il minore diventa cittadino americano già in Cina attraverso la legge americana del *Child Citizenship Act of 2000*: la legge

---

<sup>372</sup> Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a l'Aia il 29 maggio 1993. Art. 5.

<sup>373</sup> Intercountry Adoption. Bureau of consular affairs- U.S. Department of State, "Country Information. China".



permette ai minori adottati all'estero da genitori americani di diventare automaticamente cittadini americani prima di entrare negli Stati Uniti; la Cina accetta questa legge perché Stato contraente della Convenzione dell'Aia che prevede la conclusione del processo di adozione nel paese straniero di residenza del minore<sup>374</sup>.

Nonostante il numero delle adozioni sia diminuito negli ultimi anni, la Cina rimane il più importante Stato di origine e gli Stati Uniti sono il primo Stato di accoglienza nell'ambito delle adozioni internazionali<sup>375</sup>.

In conseguenza a questo grande numero di adozioni in Cina, sono nate numerose comunità di supporto per le famiglie americane e i loro figli adottati; probabilmente queste grandi comunità hanno reso più invitante l'adozione dalla Cina per nuovi futuri genitori adottivi<sup>376</sup>. Le famiglie con figli nati in Cina, non vogliono rinnegare l'origine dei loro figli, per cui cercano di rendere la cultura cinese parte della loro famiglia<sup>377</sup>.

### **3.4 La Svezia adotta in Cina**

La Svezia ha il più alto tasso per capita di adozioni internazionali nel mondo: uno su ogni cinquanta bambini è adottato. Gli svedesi si rivolgono all'adozione internazionale in quanto i bambini disponibili all'adozione nazionale sono pochi: nel 2000 solo 113 bambini adottati erano nati in Svezia<sup>378</sup> e in generale ci sono meno di duecento adozioni nazionali all'anno<sup>379</sup>.

La Svezia ha una lunga storia di adozioni internazionali, proprio come gli Stati Uniti, infatti il loro percorso internazionale geografico è stato simile<sup>380</sup>. La prima legge sull'adozione della Svezia è entrata in vigore nel 1917, ma non concedeva i pieni diritti uguali alla relazione tra genitori e figli biologici, per cui è stata modificata nel 1959<sup>381</sup>. Negli anni Quaranta la maggior parte dei bambini adottati proveniva dai paesi dell'Europa, in conseguenza alle guerre mondiali; nei decenni successivi l'adozione si è concentrata nella

---

<sup>374</sup>Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a l'Aia il 29 maggio 1993.. Art. 18.

<sup>375</sup> Peter SELMAN, "Key Tables for Inter-country Adoption: Receiving States 2003-2012; States of Origin 2003-2011", Newcastle University, United Kingdom, 2013.

<sup>376</sup> Elisa PONCZ, *op. cit.*, 2007, p. 78.

<sup>377</sup> Barbara STARK, *op. cit.*, 2003, p. 1270.

<sup>378</sup> Center for Adoption Policy, "Overview of Swedish Adoption Law", *Survey of Adoption Laws in Selected Countries Within the European Union*, p. 1.

<sup>379</sup> Socialstyrelsen, *Adoption. Handbook for the Swedish social services*, Edita Västra Aros, Västerås, Svezia, aprile 2009, p. 14.

<sup>380</sup> Richard H. WEIL, "The quiet migration", *International Migration Review*, 1984, **18**:2, p. 290.

<sup>381</sup> Socialstyrelsen, *op. cit.*, p. 11.

Corea del Sud, fino agli anni Settanta quando l'attenzione si è spostata verso l'America Latina; dagli anni Novanta fino ad oggi il primo Stato di origine per la Svezia (e per gli Stati Uniti) è la Cina<sup>382</sup>.

La Svezia, come la Cina, fa parte della Convenzione dell'Aia dal 1997<sup>383</sup>. L'Autorità Centrale svedese creata con la Convenzione, così come è stato creato il CCCWA, è il *Myndigheten för internationella adoptioner* (MIA, agenzia per l'adozione internazionale), sotto il Ministero degli affari sociali e sanitari, che a sua volta ha delegato varie agenzie di adozione<sup>384</sup>.

Le procedure per l'adozione internazionale si basano sulle Convenzioni e sulle leggi della Svezia e del paese straniero; in particolare le legislazioni dell'adozione svedese si trovano nel quarto capitolo del *Children and Parents Code*, nel quinto e sesto capitolo del *Social Service Act* e nel *Act (1971:796) on International Legal Relations Concerning Adoption*<sup>385</sup>.

In Svezia le coppie omosessuali, potendo creare una unione civile, possono anche accedere all'adozione nazionale e internazionale<sup>386</sup>. Tuttavia non possono adottare minori cinesi, dato che la Cina non lo permette. Le donne single possono adottare solo bambini *special need* oppure *special focus*, dichiarando per iscritto di non essere omosessuali; il loro reddito annuale non deve essere inferiore ai trentamila dollari, ma se ci sono altri figli nella famiglia, il reddito deve essere di almeno diecimila dollari per membro familiare<sup>387</sup>.

Dal 2000 al 2013 le adozioni svedesi in Cina sono state 3521<sup>388</sup>. Il picco delle adozioni dalla Cina nell'anno 2005 ha visto un totale di 432 adozioni; il numero è diminuito negli anni successivi, arrivando a 255 minori cinesi adottati nel 2009<sup>389</sup>, su un totale di 912 adozioni internazionali<sup>390</sup>. La causa principale in questo calo di adozioni dalla Cina, è che non sono più disponibili bambine femmine piccole e sane come è stato durante il primo decennio delle adozioni in Cina<sup>391</sup>. I candidati svedesi, come le coppie degli altri Stati di accoglienza,

---

<sup>382</sup> Richard H. WEIL, *op. cit.*, 1984, pp. 276-290.

<sup>383</sup> Center for Adoption Policy, *op. cit.*, p. 2.

<sup>384</sup> SVARTZ, Kristina, "Swedish Intercountry Adoptions Authority", MIA.eu (14 maggio 2014).

<sup>385</sup> Socialstyrelsen, *op. cit.*, p. 23.

<sup>386</sup> Center for Adoption Policy, *op. cit.*, p. 3.

<sup>387</sup> Adoptions centrum (16 dicembre 2014), "Vilkor för ensamstående" (Condizioni per gli individui single).

<sup>388</sup> Australian Intercountry Adoption Network (1990-2015), "International Adoption Statistics".

<sup>389</sup> Peter SELMAN, *op. cit.*, febbraio 2012, p. 8.

<sup>390</sup> Peter SELMAN, *op. cit.*, 2013, p. 2.

<sup>391</sup> SHAPIRO, Per, "Internationella adoptioner minskar rejält" (L'adozione internazionale diminuisce fortemente), *Ekot Sveriges radio*, 5 giugno 2012.

puntano all'adozione di bambini cinesi *special needs* perché l'attesa per neonati sani è di circa sette anni o più<sup>392</sup>.

Nel processo di adozione in Svezia entrano in scena, oltre la coppia richiedente, i servizi sociali, il Consiglio della salute sociale municipale, l'Autorità Centrale svedese (MIA), un'agenzia di adozione scelta dai richiedenti, il tribunale distrettuale<sup>393</sup>.

Prima di iniziare la procedura di adozione, i richiedenti sono tenuti a partecipare a un corso educativo per genitori adottivi organizzato dai servizi sociali della municipalità di residenza<sup>394</sup>.

La decisione finale sull'adozione viene presa dal Consiglio della salute sociale (*Socialnämnden*): il comitato ha prima esaminato la famiglia attraverso un *home study* riguardo il background della coppia adottiva, la loro situazione attuale, le condizioni mediche, il loro credo religioso, la loro esperienza con i bambini, i motivi dell'adozione ecc<sup>395</sup>. Una volta ottenuto il consenso di adozione dalla corte, questo permesso vale per due anni, entro i quali l'adozione deve essere completata<sup>396</sup>.

Il processo è simile a quello degli altri paesi che adottano dalla Cina: bisogna passare attraverso le agenzie incaricate per l'adozione sotto la Convenzione dell'Aia, le quali aiutano la coppia a compilare tutta la documentazione da inviare al CCCWA<sup>397</sup>. Quando il CCCWA trova un abbinamento per la coppia, invia il dossier sul bambino all'agenzia svedese che ne informa i richiedenti: essi hanno settantadue ore di tempo per decidere se accettare o meno<sup>398</sup>.

Dopo aver accettato, si deve comunicare la decisione al Consiglio della salute sociale per avere il consenso a procedere con l'abbinamento<sup>399</sup>. L'agenzia comunica la decisione di accettazione e si attende la lettera di invito per recarsi in Cina: generalmente arriva dopo circa quattro o cinque settimane<sup>400</sup>. In Cina bisogna recarsi nel luogo di residenza del minore e firmare il documento ufficiale di adozione; l'ambasciata a Pechino rilascia il passaporto svedese per i bambini<sup>401</sup>. L'adozione è formalizzata in Cina, come in tutti gli Stati firmatari della Convenzione dell'Aia, e la Svezia riconosce la conclusione del processo di adozione sulla base della cittadinanza svedese dei genitori adottivi, come specificato nella legge *Act on*

---

<sup>392</sup> Adoptions centrum (16 dicembre 2014), "Adoption från Kina" (Adozione dalla Cina).

<sup>393</sup> Socialstyrelsen, *op. cit.*, p. 24.

<sup>394</sup> Socialstyrelsen (Consiglio nazionale della sanità e del welfare della Svezia), "Adoption".

<sup>395</sup> Center for Adoption Policy, *op. cit.*, pp. 4-5.

<sup>396</sup> Center for Adoption Policy, *op. cit.*, p. 5.

<sup>397</sup> Adoptions centrum (16 dicembre 2014), "Adoption från Kina" (Adozione dalla Cina).

<sup>398</sup> *Ibidem*.

<sup>399</sup> *Ibidem*.

<sup>400</sup> *Ibidem*.

<sup>401</sup> *Ibidem*.

*International Relations Concerning Adoption*<sup>402</sup>. La Svezia non concede l'annullamento dell'adozione<sup>403</sup>.

I costi totali che la coppia deve sostenere sono circa 193mila corone svedesi (circa 20mila euro), comprese le spese personali della famiglia e del viaggio, e incluso il contributo del governo di 40mila corone (circa 4225 euro) concesso a tutti i richiedenti<sup>404</sup>.

I servizi sociali continuano ad assistere la famiglia anche dopo il loro ritorno in Svezia, in particolare il CCCWA richiede sei rapporti sull'andamento familiare per avere sotto controllo il benessere del minore<sup>405</sup>. Per coloro che hanno portato a termine l'adozione prima del gennaio 2015, i servizi sociali devono compilare i primi tre rapporti dopo un mese, sei e dodici mesi, mentre la coppia stessa deve scrivere gli altri tre rapporti dopo due, tre e cinque anni; come comunicato dal CCCWA nel dicembre 2014 a tutti gli stati adottanti dalla Cina, per le adozioni dal primo gennaio 2015 in poi, i servizi sociali dovranno inviare i rapporti dopo sei mesi, dodici mesi e due anni, e i genitori dovranno compilarli dopo tre, quattro e cinque anni<sup>406</sup>.

---

<sup>402</sup> MIA Swedish Intercountry Adoption Authority, "Legal provisions concerning adoption (excerpts), aprile 2013, p. 7.

<sup>403</sup> Center for Adoption Policy, *op. cit.*, p. 6.

<sup>404</sup> Adoptions centrum (16 dicembre 2014), *op. cit.*.

<sup>405</sup> Socialstyrelsen (Consiglio nazionale della sanità e del welfare della Svezia), "Adoption".

<sup>406</sup> Adoptions centrum (16 dicembre 2014), *op. cit.*.

## CONCLUSIONE

Nel dicembre del 2014 il CCCWA ha annunciato nuovi cambiamenti riguardo i requisiti dei candidati all'adozione internazionale che inviano il loro dossier da gennaio 2015 in poi<sup>407</sup>. Tali aggiornamenti permettono al CCCWA di concedere priorità alle coppie che rispecchiano tutti i nuovi requisiti, quali: non vi è più il limite dei cinque figli per le famiglie adottanti; la scuola professionale è considerata scuola superiore e quindi entra a far parte dell'educazione superiore richiesta per i candidati; si possono prendere in considerazione reati minori commessi dai richiedenti, ma niente abuso o maltrattamento dei minori (bisogna verificare la lista dei reati di volta in volta); entrambi i coniugi possono avere più di cinquanta anni ma la differenza di età tra il coniuge più giovane e il minore adottato non può superare i cinquanta anni; sono ammesse alcune patologie mediche presentate però solo da un coniuge e sotto controllo medico, quali malattia tumorale operata, epilessia, sclerosi, lupus, nefrosi, trapianto d'organo<sup>408</sup>. L'introito annuale di diecimila dollari per membro familiare rimane, tuttavia nel caso il reddito netto non raggiunga la cifra richiesta, ma sia comunque superiore alla media degli standard locali, la limitazione può essere superata a fronte di valida certificazione; ai single è permesso di adottare non solo bambini *special needs Focus* (che hanno patologie più gravi), ma anche bambini *special needs Need* (bambini più grandi con bisogni minori)<sup>409</sup>.

Alcuni esperti di adozione internazionale temono che il numero delle adozioni provenienti dalla Cina continuerà a diminuire negli anni, a meno che nuovi Stati di accoglienza allarghino il loro campo di adozione alla Cina<sup>410</sup>. Oppure il livello delle adozioni potrebbe non diminuire ulteriormente ma potrebbe rimanere stabile, se gli altri paesi del mondo fossero disposti ad accogliere maggiori bambini *special needs* che difficilmente trovano famiglia in Cina<sup>411</sup>. Negli ultimi anni il numero delle adozioni di bambini con bisogni speciali è già aumentato, e adesso il livello delle adozioni dalla Cina sembra rimanere intorno alle cinquemila all'anno, proprio grazie all'attenzione rivolta ai minori *special needs* da adottare<sup>412</sup>.

---

<sup>407</sup> Rainbow Kids, Adoption & Child Welfare Advocacy, "China Adoption Eligibility Changes for Adoptive Parents", 9 dicembre 2014.

<sup>408</sup> Enzo B Onlus, "Novità dalla Cina: molte più famiglie potranno adottare in questo paese", 15 dicembre 2014.

<sup>409</sup> Rainbow Kids, Adoption & Child Welfare Advocacy, "China Adoption Eligibility Changes for Adoptive Parents", 9 dicembre 2014.

<sup>410</sup> HILBORN, Robin, "120,000 Chinese children find homes abroad. U.S. adopts the most Chinese children, then Spain, Canada", *Adoption News Central*, 21 febbraio 2011.

<sup>411</sup> *Ibidem*.

<sup>412</sup> Peter SELMAN, "The Global Decline of Intercountry Adoption: What Lies Ahead?", *Social Policy and Society*, luglio 2012, 11:3, p. 393.

Abbiamo visto come in generale le adozioni internazionali siano recentemente diminuite: l'andamento di queste adozioni potrebbe continuare ad aggirarsi attorno alle ventimila e trentamila adozioni all'anno, nonché gli stessi numeri calcolati agli inizi delle adozioni internazionali nella metà degli anni Novanta, con la differenza di una maggiore enfasi sull'adozione dei bambini con bisogni speciali<sup>413</sup>.

Il numero delle adozioni internazionali è diminuito in tutti i paesi, tranne che in Italia: il nostro, è l'unico paese ad aver mostrato un aumento delle adozioni dal 2004, grazie alla sua apertura alle adozioni provenienti dalla Cina focalizzate sui bambini *special needs*<sup>414</sup> (un aumento durato almeno fino al 2012, anno in cui le adozioni in Italia sono leggermente diminuite a causa delle maggiori restrizioni in altri paesi, come la Colombia)<sup>415</sup>.

Nel caso specifico della Cina, l'adozione internazionale è diminuita perché ci sono meno bambini sani disponibili e una ragione è collegata all'aumento dell'adozione nazionale<sup>416</sup>. Fino ai primi anni del 2000, in Cina si contavano circa seimila-ottomila adozioni nazionali l'anno, ma negli anni vicini al 2008, le adozioni sono aumentate arrivando a trentacinque-quarantacinque mila per anno<sup>417</sup>. Nel 2011 i bambini cinesi adottati sono stati 31,392, di cui il novanta per cento è stato adottato da cittadini cinesi, e solo il dieci per cento da famiglie straniere<sup>418</sup>. Possiamo dire che oramai i neonati sani abbandonati sono adottati dai loro connazionali, mentre i minori *special needs* sono adottati dalle famiglie straniere<sup>419</sup>.

Le ragioni dell'aumento del numero delle adozioni nazionali in Cina si concentrano in diversi aspetti politico-sociali: la recente modifica della politica del figlio unico<sup>420</sup> induce le coppie ad avere un secondo genito attraverso l'adozione; infatti, i pregiudizi tradizionali verso gli orfani e le femmine stanno cambiando, almeno nelle aree urbane, e le famiglie sono disposte ad adottare per avere una famiglia ideale composta da due figli, un maschio e una femmina. La moderna crescita economica permette a sempre più famiglie cinesi di sostenere le spese per l'adozione. Inoltre, avendo la possibilità di avere altri figli, i genitori che vedono

---

<sup>413</sup> Peter SELMAN, "The Global Decline of Intercountry Adoption: What Lies Ahead?", *Social Policy and Society*, luglio 2012, 11:3, p. 393.

<sup>414</sup> Peter SELMAN, "The Global Decline of Intercountry Adoption: What Lies Ahead?", *Social Policy and Society*, luglio 2012, 11:3, pp. 391-392.

<sup>415</sup> Commissione per le adozioni internazionali, "Dati e prospettive nelle adozioni internazionali. Rapporto sui fascicoli dal 1° gennaio al 31 dicembre 2012".

<sup>416</sup> Simone COTE, "International and Domestic Adoption in China", *Crienglish.com*, 27 febbraio 2013.

<sup>417</sup> *Ibidem*.

<sup>418</sup> *Ibidem*.

<sup>419</sup> *Ibidem*.

<sup>420</sup> Le coppie cinesi possono avere un secondo figlio se uno dei due genitori, o entrambi, è figlio unico.

l'unico figlio ormai cresciuto lasciare casa, si rivolgono all'adozione per avere un secondo genito che riempi il vuoto<sup>421</sup>.

L'aumento delle adozioni nazionali è ben accettato dalla Convenzione sui diritti del minore, dall'UNICEF e da molti critici dell'adozione internazionale, i quali sostengono la preferenza per l'adozione nazionale come interesse del minore, nonostante ci siano ancora numerosi bambini che vivono in istituti sociali<sup>422</sup>. Con il rallentamento delle adozioni internazionali, il numero dei minori ospitati dagli istituti aumenta, calcolando nel 2011, novantadue mila bambini, circa il doppio rispetto al 2004<sup>423</sup>.

Al contrario, i sostenitori dell'adozione internazionale credono che bisognerebbe dare più spazio alle adozioni estere, in quanto, è sempre nell'interesse del minore scegliere una famiglia, seppur straniera, per crescere e amare il bambino che altrimenti vivrebbe in istituto<sup>424</sup>. Se si considerano i moderni cambiamenti nella globalizzazione, nei matrimoni e nelle famiglie interrazziali e nella maggiore considerazione dei diritti dei minori, si può prevedere un futuro migliore per l'adozione internazionale<sup>425</sup>. Questi esperti considerano il calo delle adozioni internazionali, solo una fase di transizione che porterà verso un nuovo aumento delle adozioni<sup>426</sup>.

In questa tesi abbiamo notato come, nonostante le adozioni dalla Cina siano diminuite, essa rimane sempre il maggiore Stato di origine. Le adozioni nazionali sono aumentate, il che è un fenomeno positivo, ma molti minori sono ancora abbandonati, soprattutto bambini che presentano difetti di nascita perché persiste il pensiero tradizionale che questi bambini portino sfortuna. Per questo le adozioni internazionali si concentrano su questi bambini con bisogni speciali, la cui disponibilità è maggiore rispetto a quella di neonati sani, la cui attesa per l'adozione è ormai troppo lunga. Le agenzie di adozioni preparano i candidati ad accogliere bambini *special needs*, eliminando il loro pensiero di doverlo fare per non attendere a lungo, ma perché vi è la volontà e la possibilità di accogliere questi bambini<sup>427</sup>.

---

<sup>421</sup> MACLEOD, Calum, "Foreign adoptions from China falls", *USA Today*, Pechino, 21 novembre 2007.

<sup>422</sup> Elizabeth BARTHOLET, "International Adoption: A Way Forward", *New York Law School Law Review*, 2020/2011, **55**, p. 692.

<sup>423</sup> K. VOIGT, S. BROWN, "International adoption in decline as number of orphans grows", *CNN International*, 17 settembre 2013.

<sup>424</sup> Elizabeth BARTHOLET, "International Adoption: A Way Forward", *New York Law School Law Review*, 2020/2011, **55**, p. 698.

<sup>425</sup> Elizabeth BARTHOLET, "International Adoption: A Way Forward", *New York Law School Law Review*, 2020/2011, **55**, p. 698.

<sup>426</sup> Peter SELMAN, "The Global Decline of Intercountry Adoption: What Lies Ahead?", *Social Policy and Society*, luglio 2012, **11**:3, p. 392.

<sup>427</sup> David CRARY, "Adopting China's special-needs kids.", *Associated Press*, 28 marzo 2010.

Altri cambiamenti nell'adozione potrebbero giungere nei successivi anni, con le future conseguenze della modifica della politica del figlio unico. Tuttavia, per ora, molti bambini vengono ancora abbandonati e adottati da famiglie straniere: l'adozione internazionale può essere vista come una contraddizione tra due paesi che presentano leggi e norme diversi, privilegi e opportunità differenti per donne, uomini e i loro figli<sup>428</sup>.

---

<sup>428</sup> Nancy E. RILEY, *op. cit.*, p. 100.



## Bibliografia

Associazione Amici dei Bambini (a cura di), *L'adozione internazionale. 161 domande e 160 risposte*, Ancora Editrice, Milano, 2013.

DOROW, Sara K., *Transnational adoption: a cultural economy of race, gender, and kinship*, New York University press, New York and London, 2006.

FADIGA, Luigi, *L'adozione*, Il Mulino, Bologna, 2003.

JOHNSON, Kay Ann, *Wanting a daughter, needing a son. Abandonment, adoption, and orphanage care in China*, Yeong & Yeong book company, St. Paul, Minnesota, 2004.

SELMAN, Peter, "From Bucharest to Beijing: Changes in countries sending children for international adoption 1990 to 2006", in Wrobel G. M. e Neil E. (a cura di), *International advances in adoption research for practice*, John Wiley & Sons Ltd, Chichester, 2009, 41-69.

SELMAN, Peter, *International adoption from the People's Republic of China 1992- 2011*, Newcastle University, 2012.

Socialstyrelsen (Consiglio nazionale della sanità e del welfare della Svezia), *Adoption. Handbook for the Swedish social services*, Edita Västra Aros, Västerås, Svezia, aprile 2009.

United Nations, *Child adoption: trends and policies*", United Nations Publications, New York, 2009.

XINRAN, *Message from an unknown Chinese mother: stories of loss and love*, Vintage, Londra, 2011.

### Documenti presi dalla rete:

Ambasciata d'Italia a Pechino, "Accordo bilaterale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Popolare Cinese in materia di Adozioni Internazionali", 25 ottobre 2007. <http://www.commissioneadozioni.it/media/55631/accordocina.pdf>

ANDREW, Anita M., "China's abandoned children and transnational adoption: issues and problems for U.S.-China relations, adoption agencies, and adoptive parents", *Journal of Women's History*, 2007, **19**:1, 123-131, DOI: 10.1353/jowh.2007.0001.

BARTHOLET, Elizabeth, "International Adoption: A Way Forward", *New York Law School Law Review*, 2020/2011, **55**, 687-699. <http://ssrn.com/abstract=1833723>

Commissione per le adozioni internazionali (2011), "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale fatta a l'Aja il 29 maggio 1993". <http://www.commissioneadozioni.it/media/13216/aja93.pdf>

Commissione per le adozioni internazionali, "Dati e prospettive nelle adozioni internazionali. Rapporto sui fascicoli dal 1° gennaio al 31 dicembre 2013". [http://www.commissioneadozioni.it/media/143019/report\\_statistico\\_2013.pdf](http://www.commissioneadozioni.it/media/143019/report_statistico_2013.pdf)

DAS GUPTA, Monica, "Explaining Asia's "Missing Women": A New Look at the Data",

*Population and Development Review*, settembre 2005, **31**:3, 529-535.  
<http://www.jstor.org/stable/3401477>

DAS GUPTA Monica, CHUNG Woojin, LI Shuzhuo, “Evidence for an Incipient Decline in Numbers of Missing Girls in China and India”, *Population and Development Review*, giugno 2009, **35**:2, 401- 416. <http://www.jstor.org/stable/25487672>

DOWLING M., BROWN G., “Globalization and international adoption from China”, *Child & Family social work*, 2009, **14**:3, 352-361, DOI: 10.1111/j.1365-2206.2008.00607.x

GRICE, Helena, “Transracial Adoption Narratives: Prospects and Perspectives”, *Meridians*, 2005, **5**:2, 124-148. <http://www.jstor.org/stable/40338674>

HESKETH Therese, ZHU Weixing, “The Effect of China’s One-child Family Policy after 25 Years”, *The New England Journal of Medicine*, 2005, **353**, 1171- 1176, DOI: 10.1056/NEJMp051833.

Hague Conference on private international law, *Conclusions and recommendations and report of the Special commission on the practical operation of the 1993 hague intercountry adoption convention (17-25 june 2010)*, 2011, **4**.  
[http://www.hcch.net/upload/wop/adop2010\\_rpt\\_en.pdf](http://www.hcch.net/upload/wop/adop2010_rpt_en.pdf)

Hague Conference on private international law, *Convention on jurisdiction, applicable law, recognition, enforcement and co-operation in respect of parental responsibility and measures for the protection of children*, 1996, **34**.  
[http://www.hcch.net/index\\_en.php?act=conventions.text&cid=70](http://www.hcch.net/index_en.php?act=conventions.text&cid=70)

Hague Conference on private international law, *Report and conclusions of the second special commission on the practical operation of the hague convention of 29 may 1993 on protection of children and co-operation in respect of intercountry adoption (17-23 september 2005)*, 2006. [http://www.hcch.net/upload/wop/adop2005\\_rpt-e.pdf](http://www.hcch.net/upload/wop/adop2005_rpt-e.pdf)

Hague Conference on private international law, *Status table*, 6 gennaio 2014.  
[http://www.hcch.net/index\\_en.php?act=conventions.status&cid=69](http://www.hcch.net/index_en.php?act=conventions.status&cid=69)

JOHANSSON S., NYGREN O., “The Missing Girls of China: A New Demographic Account”, *Population and Development Review*, 1991, **17**:1, 35-51.  
<http://www.jstor.org/stable/1972351>

JOHNSON Kay, HUANG Banghan, WANG Liyao, “Infant Abandonment and Adoption in China”, *Population and Development Review*, settembre 1998, **24**:3, 469-510.  
<http://www.jstor.org/stable/2808152>

LUO N., SMOLIN D. M., “Intercountry adoption and China: emerging questions and developing chinese perspectives”, *Cumberland Law Review*, 2004-2005, **35**:3, 597-618.  
<http://www.heinonline.org/HOL/Page?handle=hein.journals/cumlr35&div=26&collection=journals>

LUO Nili, BERGQUIST Kathleen Ja Sook, “Born in China: birth country perspectives on international adoption”, *Adoption Quarterly*, 2005, **8**:1, 21-39, DOI: 10.1300/J145v08n01\_02

MIA Swedish Intercountry Adoption Authority, "Legal provisions concerning adoption (excerpts), aprile 2013. <http://www.mia.eu/Global/English/legal.pdf>

PONCZ, Elisa, "China's Proposed International Adoption Law: The Likely Impact on Single U.S. Citizens Seeking to Adopt from China and the Available Alternatives.", *Harvard International Law Journal*, **48**, 27 aprile 2007, 74-82. [http://www.harvardilj.org/2007/04/online\\_48\\_ponc/](http://www.harvardilj.org/2007/04/online_48_ponc/)

Presidenze del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli affari sociali, "Convenzione dell'Aja sulla protezione dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, ratificata in Italia con legge 31 dicembre 1998, n.476", *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, 30 ottobre 2000, **255**. <http://www.commissioneadozioni.it/media/13231/aja98.pdf>

RILEY, Nancy E., "American adoptions of Chinese girls: the socio-political matrices of individual decisions", *Women's studies international forum*, 1997, **20**:1, 87-102, DOI: 10.1016/S0277-5395(96)00075-1

RUZIK, Anna, "Research Note. Adoption in the European Union", *Centre for Social and Economic Research*, 1-22. <http://ec.europa.eu/social/BlobServlet?docId=3956&langId=en>

SELMAN, Peter, "Trends in intercountry adoption: analysis of data from 20 receiving countries, 1998-2004", *Journal of Population Research*, **23**:2, 2006. [http://www.aican.org/doc/ps03\\_JPR\\_Article\\_final.pdf](http://www.aican.org/doc/ps03_JPR_Article_final.pdf)

SELMAN, Peter, "The rise and fall of intercountry adoption in the 21<sup>st</sup> century", *International Social Work*, 2009, **52**:5, 575-594, DOI: 10.1177/0020872809337681.

SELMAN, Peter, "Global trends in intercountry adoption: 2001-2010", National Council for Adoption (a cura di), *Adoption Advocate*, febbraio 2012, **44**. <https://www.adoptioncouncil.org/publications/2012/02/adoption-advocate-no-44>

SELMAN, Peter, "The Global Decline of Intercountry Adoption: What Lies Ahead?", *Social Policy and Society*, luglio 2012, **11**:3, 381-397, DOI: 10.1017/S1474746412000085.

SELMAN, Peter, "Adoption of children with special needs 2003-2012", *International Adoption Statistics*, 2012. <http://www.aican.org/statistics.php?region=0&type=PeterSelman>

SELMAN, Peter, "Key Tables for Intercountry Adoption: Receiving States 2003-2012; States of Origin 2003-2011", Newcastle University, United Kingdom, 2013. <http://www.hcch.net/upload/2013selmanstats33.pdf>

SINGER, Jessica L., "Intercountry Adoption Laws: How Can China's One-Child Policy Coincide with the 1993 Hague Convention on Adoption", *Suffolk Transnational Law Review*, 1998, **22**:1, 283-310. <http://www.heinonline.org/HOL/Page?handle=hein.journals/sujtnlr22&div=15>

STARK, Barbara, "Baby Girls from China in New York: A Thrice-Told Tale", *Utah Law Review*, 2003, **4**, 1230- 1301. [http://scholarlycommons.law.hofstra.edu/faculty\\_scholarship](http://scholarlycommons.law.hofstra.edu/faculty_scholarship)

TAN, Tony Xing, "Child adjustment of single-parent adoption from China", *Adoption Quarterly*, 2008, **8**:1, 1-20, DOI: 10.1300/J145v08n01\_01.

United Nations General Assembly Resolution 1368, *Declaration of the rights of the child*, 1959. <http://www.un.org/cyberschoolbus/humanrights/resources/child.asp>

United Nations General Assembly, Resolution 44/25, *Convention on the rights of the child*, 20 novembre 1989. <http://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/crc.aspx>

WEIL, Richard H., "The quiet migration", *International Migration Review*, 1984, **18**:2, 276-293. <http://www.jstor.org/stable/2545951>

### **Sitografia:**

ACOSTA, Luis, "Intercountry Adoption: United States", *The Law Library of Congress*, maggio 2013. <http://www.loc.gov/law/help/adoption-law/unitedstates.php>

Adoptions centrum (16 dicembre 2014), "Vilkor för ensamstående" (Condizioni per gli individui single).  
<http://www.adoptionscentrum.se/Adoption/Landerna/Kina/Container/Ensamstaende/>

Adoptions centrum (16 dicembre 2014), "Adoption från Kina" (Adozione dalla Cina).  
<http://www.adoptionscentrum.se/sv/Adoption/Landerna/Kina/Adoption/>

Adozione in Cina (2011), "Requisiti relative agli adottanti previsti dalla normativa interna".  
<http://adozioneincina.com/requisiti-relativi-di-adozione-in-cina/requisiti-relativi-agli-adottanti-previsti-dalla-normativa-interna.html>

Adozione in Cina (2011), "Procedura dell'adozione in Cina".  
<http://adozioneincina.com/procedura-delladozione-in-cina.html>

Adozione in Cina (2011), "Tappe di adozione in Cina". <http://adozioneincina.com/tappe-di-adozione-in-cina.html>

Ambasciata d'Italia a Pechino, "Adozioni di minori cinesi da parte di coppie italiane".  
[http://www.ambpechino.esteri.it/Ambasciata\\_Pechino/Menu/Informazioni\\_e\\_servizi/Servizi\\_consolari/Adozioni/](http://www.ambpechino.esteri.it/Ambasciata_Pechino/Menu/Informazioni_e_servizi/Servizi_consolari/Adozioni/)

Amici del Bambini (2014), "Adozione internazionale. Cina".  
<http://www.aibi.it/ita/attivita/adozione-internazionale/liste-di-attesa/>

Associated Press, "Foreign Adoption in U.S. decline for third year", *NBC News*, New York, 11 dicembre 2007. <http://goo.gl/0wwEL4>

Australian Intercountry Adoption Network (1990-2015), "International Adoption Statistics".  
<http://www.aican.org/statistics.php?type=receiving>

BELLUCK P., YARDELEY J., "China Tightens Adoption Rules for Foreigners", *The New York Times*, 20 Dicembre 2006.  
[http://www.nytimes.com/2006/12/20/us/20adopt.html?pagewanted=all&\\_r=1&](http://www.nytimes.com/2006/12/20/us/20adopt.html?pagewanted=all&_r=1&)

BLEWETT Kate, WOODS Brian, *The Dying Rooms: China's Darkest Secret*, giugno 1995. Youtube, 18 giugno 2013.

[https://www.youtube.com/watch?v=zd\\_nptd2q0M](https://www.youtube.com/watch?v=zd_nptd2q0M)

Center for Adoption Policy, "Overview of Swedish Adoption Law", *Survey of Adoption Laws in Selected Countries Within the European Union*. <http://www.adoptionpolicy.org/eu.html>

China Highlights, "China Adoption Policy".

<http://www.chinahighlights.com/travelguide/guidebook/china-adoption.htm>

Ciai- Centro Italiano Aiuti all'infanzia (2014), "Le procedure in Cina".

<http://www.ciai.it/cina-procedure/>

Cifa Onlus (2012), "Adozione internazionale. Cina". <http://www.cifaong.it/cosa-facciamo/adozione-internazionale/paesi/cina/>

Commissione per le adozioni internazionali (2011), "Albo degli Enti autorizzati" (Ultima modifica 28 ottobre 2008). <http://goo.gl/9byCNU>

Commissione per le adozioni internazionali (2011), "Cina". <http://goo.gl/ZwTQq1>

Commissione per le adozioni internazionali (2011), "Per adottare".

<http://www.commissioneadozioni.it/it/per-una-famiglia-adottiva/per-adottare.aspx>

Commissione per le adozioni internazionali (2011), "Sezione F: Rimborso spese e deducibilità". <http://www.commissioneadozioni.it/it/domande-frequenti/sezione-f.aspx>

Commissione per le adozioni internazionali (2011), "Comunicato: incontro con il Vice Ministro per gli affari civili della Repubblica popolare cinese", 28 novembre 2008.

[http://www.commissioneadozioni.it/it/notizie/2008/comunicato-incontro-con-il-vice-ministro-per-gli-affari-civili-della-repubblica-popolare-cinese-\(28-11-2008\)-.aspx](http://www.commissioneadozioni.it/it/notizie/2008/comunicato-incontro-con-il-vice-ministro-per-gli-affari-civili-della-repubblica-popolare-cinese-(28-11-2008)-.aspx)

CRARY, David, "Adopting China's special-needs kids.", *Associated Press*, 28 marzo 2010.

[http://www.nbcnews.com/id/36037857/ns/health-childrens\\_health/t/adopting-chinas-special-needs-kids/#.VL5DR2SG8tI](http://www.nbcnews.com/id/36037857/ns/health-childrens_health/t/adopting-chinas-special-needs-kids/#.VL5DR2SG8tI)

COTE, Simone, "International and Domestic Adoption in China", *Crienglish.com*, 27 febbraio 2013. <http://english.cri.cn/8706/2013/02/27/1942s750864.htm>

Diritti e risposte per comprendere e rispondere (2013), "Adozione internazionale".

<http://goo.gl/aAkLWZ>

Enzo B Onlus, "Novità dalla Cina: molte più famiglie potranno adottare in questo paese", 15 dicembre 2014. <http://www.enzob.it/novita-dalla-cina-molte-famiglie-potranno-adottare-in-paese/>

FAZZINI, Gerolamo, "Pechino autorizza due enti italiani ad operare per le adozioni", *Asia News*, 21 dicembre 2007. <http://www.asianews.it/notizie-it/Pechino-autorizza-due-enti-italiani-ad-operare-per-le-adozioni-11090.html>

Governo Italiano, "Adozioni: Bindi sigla accordo con Ministro Affari Civili cinese", *Notizie*

da Palazzo Chigi, 18 settembre 2006.  
<http://www.palazzochigi.it/Notizie/Palazzo%20Chigi/dettaglio.asp?d=33302>

HILBORN, Robin (2011), “China”, Family Helper, *Adoption News Central*. (Ultima modifica 17 marzo). <http://www.familyhelper.net/news/china.html>

HILBORN, Robin, “May 1: nine new adoption rules start in China”, *Adoption News Central*, 1 maggio 2007. <http://www.familyhelper.net/news/070501chinarules.html>

HILBORN, Robin, “120,000 Chinese children find homes abroad. U.S. adopts the most Chinese children, then Spain, Canada”, *Adoption News Central*, 21 febbraio 2011. <http://www.familyhelper.net/news/110221china.html>

I Bambini dell’Arcobaleno (Bambarco onlus), “Adozione Cina”.  
<http://www.bambarco.it/index.php/en/adozione/paesi/cina>

Il messaggero, “Adozioni, in Italia boom dei bimbi cinesi”, 22 settembre 2010.  
<http://goo.gl/gomqfb>

Intercountry Adoption. Bureau of consular affairs- U.S. Department of State, “Country Information. China”.  
<http://travel.state.gov/content/adoptionsabroad/en/country-information/learn-about-a-country/china.html>

LEVIN, Dan, “Many in China Can Now Have a Second Child, but Say No”, *The New York Times*, 25 febbraio 2014. <http://goo.gl/XyduMe>

LIANG Jun, YAO Chun, “China’s birth-control policy enters new era”, *People’s Daily*, 23 gennaio 2014. <http://english.people.com.cn/90882/8520791.html>

MACLEOD, Calum, “Foreign adoptions from China falls”, *USA Today*, Pechino, 21 novembre 2007. [http://usatoday30.usatoday.com/news/world/2007-11-20-chinaadopt\\_N.htm](http://usatoday30.usatoday.com/news/world/2007-11-20-chinaadopt_N.htm)

N.A.A.A. (Network. Aiuto. Assistenza. Accoglienza.), “Statistiche ingressi. Cina” (Ultimo aggiornamento 31 dicembre 2014).  
<http://www.naaa.it/naaa/html/modules.php?name=Statistiche>

Nolo, Law for All (2014), “Agency Adoptions. Adoption agencies: procedures and cost to adopt a child”. <http://www.nolo.com/legal-encyclopedia/agency-adoptions-29896.html>

Rainbow Kids, Adoption & Child Welfare Advocacy, “China Adoption Eligibility Changes for Adoptive Parents”, 9 dicembre 2014. <http://www.rainbowkids.com/adoption-stories/china-adoption-eligibility-changes-for-adoptive-parents-1013>

SHAPIRO, Per, “Internationella adoptioner minskar rejält” (L’adozione internazionale diminuisce fortemente), *Ekot Sveriges radio*, 5 giugno 2012.  
<http://sverigesradio.se/sida/artikel.aspx?programid=83&artikel=5139308>

Socialstyrelsen (Consiglio nazionale della sanità e del welfare della Svezia), “Adoption”.  
<http://www.socialstyrelsen.se/barnochfamilj/familjeratt-familjeradgivning/adoption>

SVARTZ, Kristina, “Swedish Intercountry Adoptions Authority”, MIA.eu (14 maggio 2014). <http://www.mia.eu/en/Start-EN/>

VOIGT K., BROWN S., “International adoption in decline as number of orphans grows”, *CNN International*, 17 settembre 2013. <http://edition.cnn.com/2013/09/16/world/international-adoption-main-story-decline/>

### Cinese:

GUAN Xiaofeng 官晓锋, “Woguo shewai shouyang xin banfa huo guangfan guoji zhichi” 我国涉外收养新办法获广泛国际支持 (Le nuove misure per l’adozione internazionale in Cina ottengono ampio supporto internazionale), *China daily*, 3 agosto 2007. <http://goo.gl/TPgi2N>

HOU Dongling 侯东玲, “Qianyi zhongguo de kuaguo shouyang falü wenti” 浅议中国的跨国收养法律问题 (Discussione sul problema della legge cinese in materia di adozione internazionale), *Journal of the Postgraduate of Zhongnan University of Economics and Law*, 2007, **3**, 156- 160. <http://goo.gl/HUptN0>

JIANG Xinmiao 蒋新苗, “Guoji shouyang tongyihua jincheng zhong zhutixing dongli tanxi” 国际收养法统一化进程中主体性动力探析 (Analisi dinamica soggettiva nel processo unificato delle leggi di adozione internazionale), *Journal of Social Science of Hunan Normal University*, 1998, **27**, 58- 92. <http://goo.gl/LPDRRq>

JIANG Xinmiao 蒋新苗, “Guoji shouyang zhunju fade xuanze fangshi” 国际收养准据法的选择方式 (Metodi di scelta della legge da applicare dell’adozione internazionale), *Cass Journal of Law*, 1999, 40- 49- <http://goo.gl/MskgqI>

JIANG Xinmiao 蒋新苗, “Lianhe guodui jiejie kuaguo shouyang falü chongtu de gongxian” 联合国对解决跨国收养法律冲突的贡献 (Contributo delle Nazioni Unite pe risolvere il conflitto di leggi nell’adozione internazionale), *Theory Monthly*, 2008, **8**, 5- 10. <http://goo.gl/ujm55w>

SARAH, “2015 dandu ertai xin zhengce guiding” 2015 单独二胎新政策规定 (Regolazioni per la nuova politica di “due gravidanze separatamente” del 2015), *Lawtime.cn*, 7 novembre 2014. <http://www.lawtime.cn/info/hunyin/jhsy/danduertai/201411073309058.html>

YIN Jianxin 尹建新, “Lun ertong guoji shouyang quanli guanhuai” 论儿童国际收养权利关怀 (Considerazioni sulla cura del diritto all’adozione internazionale del bambino), *Studies in Ethics*, Novembre 2011, **6**, 126- 130. <http://goo.gl/u2KQH4>

Zhongguo ertong fuli he shouyang zhongxin 中国儿童福利和收养中心, “Zhongguo yu kuaguo shouyang ji jiyang jiating zhaoguan shishi zhunce” 国内与跨国收养及寄养家庭照管实施准则 (Linee guida per l’adozione nazionale e internazionale e per l’affidamento familiare), Hong Kong, 8 luglio 1996. <http://cccwa.mca.gov.cn/article/fgzc/flfg/201103/20110300141422.shtml>

Zhongguo ertong fuli he shouyang zhongxin 中国儿童福利和收养中心, “Waiguoren zai zhonghua renmin gongheguo shouyang zinu dengji banfa” 外国人在中华人民共和国收养子

女登记办法(Misure di registrazione per l'adozione di bambini da parte di stranieri nella Repubblica popolare cinese), 9 ottobre 2005.

<http://cccwa.mca.gov.cn/article/fgzc/flfg/201103/20110300141427.shtml>

Zhongguo ertong fuli he shouyang zhongxin 中国儿童福利和收养中心, “Zhongguo ertong fuli he shouyang zhongxin dui waiguo shouyang shenqing wenjian caiqu “youxian banli” de zuofa” 中国儿童福利和收养中心对外国收养申请文件采取“优先办理”的做法 (Il *China Child Welfare and Adoption Center* adotta il metodo di “gestione di priorità” nei confronti degli applicanti per l'adozione internazionale), 8 dicembre 2006.

<http://cccwa.mca.gov.cn/article/fgzc/zcwj/201103/20110300141439.shtml>

Zhongguo ertong fuli he shouyang zhongxin 中国儿童福利和收养中心, “Feng Lizhi fuzhuren lü tuan chufang ruidian, yidali” 冯立志副主任率团出访瑞典、意大利 (Il Vice direttore Feng Lizhi ha guidato la delegazione a visitare la Svezia e l'Italia), 29 novembre 2014. <http://cccwa.mca.gov.cn/article/gzdt/201411/20141100734853.shtml>

Zhonghua renmin gongheguo minzheng bu 中华人民共和国民政部, “Aizhiqiao fuwushe jianjie”爱之桥服务社简介 (Introduzione al *Bridge of Love Adoption Service*), 21 marzo 2011. <http://azq.mca.gov.cn/article/fwsjj/>

### **Leggi:**

AUTORI VARI (a cura di), *Leggi sul matrimonio, sulle adozioni, sulle successioni, sul trust, sulle garanzie delle obbligazioni*, “Leggi tradotte della Repubblica popolare cinese”, II, G. Giappichelli Editore, Torino, 2003.

L., 4 maggio 1983, n. 184, in materia di “Diritto del minore ad una famiglia”.

L., 28 marzo 2001, n. 149, in materia di “Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile”.

L., 31 dicembre 1998, n. 476, in materia di “Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri”.

L., 29 dicembre 1991, Zhongguo renmin gongheguo shouyang fa 中华人民共和国收养法 (Legge sull'adozione della Repubblica popolare cinese).

L., 3 marzo 1950, Zhonghua renmin gongheguo hunyin fa 中华人民共和国婚姻法 (Legge sul matrimonio della Repubblica popolare cinese).

L., 29 dicembre 2001, Zhonghua renmin gongheguo renkou yu jihua shengyu fa 中华人民共和国人口与计划生育法 (Legge sulla pianificazione della popolazione e della famiglia della Repubblica popolare cinese).